

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'ennesima volta il saluto di Palermo alle vittime della mafia

Proteste e rabbia ai funerali I giudici accusano il governo

Grida e applausi all'ingresso di Pertini nella chiesa di S. Domenico - Il card. Pappalardo: «Non ho nulla da dire che non sia già stato detto» - Dirigenti dell'Associazione magistrati e membri del CSM denunciano gli impegni mancati

Ma allora non è successo proprio nulla?

di EMANUELE MACALUSO

NON potendo recarmi a Palermo per dare l'ultimo saluto al mio caro amico Rocco Chinnici, ho seguito i funerali attraverso la tv che ci ha dato le immagini indimenticabili dei familiari degli assassinati, ci ha fatto vedere il volto del Presidente della Repubblica che è quello degli italiani feriti ma non rassegnati e ci ha fatto sentire la voce alta e ferma del cardinale Pappalardo.

Nelle stesse ore in cui grandi folle partono per le attese vacanze e tanti giovani trovano modo di far festa, il volto bello e dolente della figlia di Rocco Chinnici simboleggia il dramma antico e nuovo della Sicilia. Ricordo bene le donne - madri, figlie, spose - dei contadini capilega assassinati negli anni 40 e 50. Ricordo i loro volti, incorniciati da scialli neri, segnati da un dolore secolare, simboli della Sicilia feudale e delle lotte per l'emancipazione. Donne forti, coraggiose, combattive come la madre di Salvatore Carnevale il cui volto ritratto da Carlo Levi ed evocato dai versi di Ignazio Buttitta è rimasto scolpito nella mente e nel cuore di tanti italiani.

È stato anche attraverso la lotta emancipatrice di quelle donne che la vecchia Sicilia ha ceduto il passo al nuovo che sbocciava e si ramificava anche nelle metropoli. Un «nuovo», però, non quale era stato sognato dai capilega assassinati ma plasmato da un potere lontano e forte che da Torino a Palermo, dai palazzi antichi e dai moderni grattacieli del potere pubblico e privato romano, palermitano e milanese andava modellando l'Italia del «miracolo» democristiano. A Torino la FIAT e Agnelli con Valletta, a Palermo l'assalto edilizio e Salvo Lima con Ciancimino: due facce della stessa medaglia che si sostenevano a vicenda.

I contadini delle Madonie o avevano trovato un posto di lavoro alla FIAT o, come Stefano Li Sacchi di Geraci Siculo, ammazzato con Chinnici, s'erano guadagnati i galloni di portieri nei palazzi residenziali di Palermo. La Palermo di oggi, è una delle capitali dell'Italia miracolata ed è il capoluogo di una Sicilia i cui governanti sembra che seppelliscano con i morti i loro ideali e i loro progetti ed i loro sacrifici. Ma in questa Italia, contemporaneamente a morti non sono più i contadini e gli intellettuali capilega bensì uomini che ai vertici delle istituzioni costituiscono la contraddizione nuova rispetto al potere mafioso oggi, si articola oggi nella società.

È vero che nel passato la mafia non ammazzava i giudici e i capi della polizia. Ma è anche vero che la borghesia intellettuale delle professioni e degli uffici era una carniere del vecchio blocco agrario. L'urbanizzazione della mafia con gli enormi interessi indotti (basti pensare alla droga ed alla utilizzazione della spesa pubblica) ha diviso la borghesia urbana: una parte sta col potere mafioso, un'altra vi si oppone in nome di valo-

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Basta! Fuori i mafiosi! Basta con le stragi!» dalla folla partono assieme ad un applauso queste grida quando Sandro Pertini fa ingresso, il volto corrucciato, nella seicentesca chiesa di S. Domenico, il Pantheon dei palermitani. Si ripeteranno, ancor più alte, in un coro tempestoso, all'uscita dal tempio, alla spicciolata, dai pochi rappresentanti del governo dimissionario, che hanno partecipato alle solenni esequie di Rocco Chinnici, Mario Trupassi, Salvatore Barolotta, Stefano Lisacchi, Fanfani, dopo il solito «vertice», venerdì sera, è ripartito lasciando a Darida, Lagorio e Mannino, il compito di affrontare la prevedibile ondata di sdegno e riprovazione popolare.

È lo stesso scenario di un'altra drammatica contestazione di massa, nell'occasione di un altro recente lutto palermitano: l'uccisione del prefetto Dalla Chiesa, di sua moglie Emmanuela e dell'agente Russo, a settembre dell'anno scorso. Stavolta — unica differenza — soltanto la diretta pressione fisica, all'uscita dalla chiesa, d'una folla sdegnata e indignata è stata risparmiata da transenne che hanno respinto dalla piazza le migliaia di persone che ieri mattina si sono addensate

Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)

UN COMMENTO DI LUCIANO VIOLENTE
E ALTRE NOTIZIE A PAG. 3



PALERMO — Il commosso abbraccio tra Sandro Pertini e la vedova del giudice assassinato

I cinque danno il «via» a Craxi

Nasce un governo sempre più ipotecato dalla DC

Un'altra riunione prevista per domani - Le condizioni di De Mita e le risposte del presidente incaricato - Mercoledì i ministri?

ROMA — A metà settimana il nuovo governo sarà varato. L'incontro di Bettino Craxi con le delegazioni dei cinque partiti governativi è durato più di quattro ore, in una saletta di Montecitorio, ma non è stato conclusivo. I leader della maggioranza si rivedranno domani sera. Craxi si è però preoccupato di spiegare che il lieve prolungamento non nasconde ostacoli o intoppi tali da frenare la marcia verso la nascita del pentapartito a direzione socialista.

«Nella riunione di stamane — ha dichiarato — abbiamo compiuto un passo decisivo in avanti verso la conclusione di questo negoziato per la formazione della maggioranza di governo, che ragionevolmente si può prevedere per la metà della prossima settimana». Il ruolo di marcia viene quindi rispettato. E l'incontro di ieri, se non ha il significato di un definitivo «via libera», ha però quello di uno sblocco sia sul piano politico, sia sul piano delle scelte programmatiche (le quali, tuttavia, saranno ancora ritoccate dagli esperti tra oggi e domani).

Le condizioni sulla base delle quali i partiti della coalizione, e in particolare la Democrazia cristiana, danno a Craxi il permesso di andare avanti sono sostanzialmente due: riguarda la filosofia politica della nuova maggioranza, una maggioranza — come afferma il gruppo dirigente democristiano — che è «alternativa» al PCI e alla sua politica; l'altra,

Candiano Falaschi

(Segue in ultima)

Lama: niente preconcetti ma neppure crediti e sconti

La presidenza socialista segno di crisi della centralità dc - Governo inidoneo al cambiamento

ROMA — Inutile nasconderselo: tra il giudizio espresso dal Comitato centrale del PCI sull'insistenza della nuova operazione partitica e quello espresso da Luciano Lama sulla presidenza Craxi (un «fatto nuovo positivo») c'è una differenza che, se non autorizza i clamori sollevati da certi giornali, certo rende opportuno un approfondimento. Lama — che vado a trovare nel giorno stesso in cui la DC ha posto, nero su bianco, le sue dure condizioni programmatiche e politiche al segretario socialista — non si trincerava affatto dietro la particolarità del suo ruolo di dirigente di un sindacato pluralistico e unitario, ma vuol chiarire il suo pensiero come «partigiano senza tentennamenti dell'alternativa». Dice subito che capisce benissimo come le sue parole possano aver suscitato riserve. E precisa: «Quel giudizio si riferisce specificamente al fatto che, per la prima volta, un socialista assume la guida del governo. Non credo possa ritenersi negativo il fatto che la DC abbia dovuto rinunciare a tale carica. E dico questo perché vedo qui un segno di crisi della centralità dc. Ma questo non significa in nessun caso che l'apprezzamento riguardi la presidenza nel suo complesso. Un po' la stessa cosa che dicemmo per la prima presidenza Spadolini».

«Sarebbe stato più prudente rimettere il giudizio a quando si fosse conosciuto tutto il quadro politico-programmatico».

«In realtà noi abbiamo aggranciato esplicitamente l'apprezzamento per il ricambio alla presidenza a una serie di richieste programmatiche. Insomma abbiamo voluto dimostrare che non ci sono preconcetti, diffidenze, come non c'è nessuna apertura di credito al buio: vogliamo stare al merito delle cose, alla concretezza dei contenuti, alla prova di ciò che il governo s'impegna a fare e saprà fare. È questo il terreno su cui si determinano i rapporti tra governo e forze sociali, tra governo e opposizione».

«A proposito di contenuti. Qual è la prima cosa che avete chiesto, o prospettato, a Craxi?»

«Gli abbiamo detto anzitutto due cose: che l'accordo del 22 gennaio deve essere recepito integralmente nel programma del governo, e che la proposta Scalfi per il contratto dei metalmeccanici deve essere considerata vincolante e non negoziabile. Penso che a Craxi non sfugga il fatto che c'è in piedi un contratto della Confindustria che tende a imprimere un segno negativo al governo che sta per nascere. La DC è stata battuta il 28 giugno e il partito confindustriale punta ad una rivincita, nella nuova situazione, gestendo in proprio il conflitto politico-sociale. Non sfugga questo dato. C'è qui una minaccia al meccanismo stesso della democrazia poiché si tenta di scavalcare i momenti della mediazione politica e istituzionale, di utilizzare il ruolo delle forze politiche (ivi compresa la DC e anche il PSI) per ridurre

Enzo Roggi
(Segue in ultima)

Mentre la Sardegna piange le vittime dell'incendio di Tempio

In Calabria brucia un intero paese

A Santa Caterina dello Jonio gli abitanti sono stati costretti a fuggire nella notte - La prima autobotte è arrivata dopo ore di attesa - Sono stati richiamati solo ieri in servizio 500 vigili del fuoco - Fiamme anche in Val d'Aosta e in Umbria

Disastri, imprevidenze che gridano vendetta. La Sardegna seppellisce i suoi morti e intanto in Calabria — a Santa Caterina dello Jonio — in una notte terribile brucia l'intero paese. Distrutti ulivi centenari, la gente è costretta a scappare, lasciandosi alle spalle povere cose, frutto di una vita di fatica e di stenti, incenerite dalle fiamme. I soccorsi — come sempre — sono arrivati in ritardo. La prima autobotte dopo ore ed ore, quando le fiamme erano diventate indomabili.

Altre acri antincendio si sono visti addiritittura il giorno dopo. Ed del resto non si sa quanti siano. L'Unità ha scritto venerdì scorso — ad esempio — che dei due Canadair è quasi permanente elemento a terra per revisioni che — colpevolmente — non sono state effettuate durante l'inverno. Nessuno ha smentito.

Lo stesso Fortuna, ministro della protezione civile, ha lamentato — ieri — la carenza di mezzi. Ma qui non solo di mezzi si tratta, perché i pochi che c'erano sono stati usati in una maniera confusa. Gli aerei, così, per un'intera settimana sono partiti da Pisa per andare in Sardegna. Poi si è scoperto che potevano anche partire da Cagliari, ma intanto si manifestava l'emergenza in Calabria.

Sottovalutazioni evidenti ci sono state, se è vero che soltanto ieri sono stati richiamati in servizio 500 vigili del fuoco, con decisione improvvisa del consiglio dei ministri. Non si poteva pensarci prima? Perché in Italia le autorità sono colle sempre alla sprovvista? Perché non esistono mai piani di emergenza pronti a scattare e le esperienze passate non aiutano mai a costruire una «memoria» utile per il presente?

Sono domande tutte legittime, ma le domande non bastano più. L'Italia ha bisogno di governo anche in questo campo. È di un governo capace di guardare alle questioni dell'ambiente, della natura, delle calamità non come a pesi o a episodi «inevitabili» da affrontare alla meno peggio.

C'è bisogno — per questo — di una vera e propria «fase costituente» che chiami al confronto forze politiche, sociali, culturali, della scienza e della tecnica per darci un moderno sistema di protezione civile?

La si avvil con la massima celerità possibile questa fase, superando reiterate insensibilità e cercando anche sul piano europeo forme di cooperazione non improvvisate, né affidate agli appelli di questo o quel ministro e alla buona volontà di questo o quel paese.

SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 3

Quaranta feriti per un incidente ferroviario a Villa S. Giovanni

Fuori dai binari tre vagoni di un convoglio proveniente da Milano - Scene di panico

Nell'interno

REGGIO CALABRIA —

Drammatico incidente ferroviario alla stazione di Villa S. Giovanni, durante le manovre per il trasferimento in Sicilia di un treno proveniente da Milano: feriti, secondo i primi accertamenti, sono una quarantina, alcuni dei quali in gravi condizioni.

L'incidente si è verificato poco dopo le 16,30. Il treno «4989» proveniente da Milano, giunto al termine dell'imbarco per la Sicilia, è stato avviato su un binario morto mentre i passeggeri, nelle vetture, si apprestavano a scendere. Ad un certo momento, il gancio di traino di un vagone si è rotto ed una parte del convoglio, privo di frenata, è andato a fracassarsi contro i respingenti di sicurezza del binario morto. Almeno tre dei vagoni sono

usciti di sede. Immediata l'opera di soccorso mentre molti dei passeggeri riuscivano, con i propri mezzi e tra indecifrabili scene di panico, abbandonare il treno. Sul posto, da Reggio, affluivano decine di ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco.

I feriti venivano immediatamente trasportati nell'ospedale di Villa S. Giovanni e di Reggio Calabria. Molti, dopo una sommaria medicazione, sono stati dimessi. Per altri, i medici hanno disposto il ricovero per fratture varie e lesioni. Una passeggera milanese, Flora Milanese, ha riportato un grave trauma cranico e i medici si sono riservati la prognosi. Il traffico ferroviario ha subito notevoli ritardi. Solo in serata la situazione si è di nuovo normalizzata.

Cassiodoro, tutti condannati

Sono stati tutti condannati i dieci amministratori di DC e PSI di Catanzaro accusati per lo scandalo Cassiodoro. Le pene vanno dai sei anni ai 10 mesi. Tutti hanno avuto la libertà provvisoria. A PAG. 2

Fidel Castro propone un'intesa

Il leader cubano Fidel Castro ha proposto un accordo per il Centroamerica che prevede il ritiro di tutti i consiglieri militari e il blocco delle forniture di armi. A PAG. 3

Torna «Di tasca nostra»

Torna, anche se in via sperimentale, la trasmissione televisiva «Di tasca nostra», che fu al centro di pesanti polemiche e che fu soppressa per pesanti pressioni esterne. A PAG. 5

Brunello, l'oro di Montalcino

È il migliore vino italiano, dicono gli abitanti del piccolo comune toscano. È vero? Certamente è il più caro: una bottiglia del 1891 costa 6 milioni. A PAG. 14

Il PCI: iniziative contro le minacce all'America centrale

Le minacce militari, gli atti di boicottaggio economico e le prese di posizione politiche degli Stati Uniti contro il Nicaragua e altri paesi del Centro America creano una situazione di grave pericolo per l'indipendenza di questi popoli e per le sorti della pace nel mondo.

Alle frontiere settentrionali del Nicaragua si moltiplicano le incursioni dei mercenari somozisti che incendiano villaggi, uccidono contadini, distruggono raccolti, mentre

dalle frontiere meridionali altri gruppi di controvoluzionari marci intensificano le infiltrazioni nel territorio del Nicaragua.

Sul piano dei rapporti economici, l'amministrazione Reagan ha deciso la chiusura del mercato statunitense all'importazione delle «quote» di zucchero nicaraguense, stabilite dall'accordo fra i due paesi

La Segreteria del PCI
(Segue in ultima)

Il regista è morto a 83 anni a Città del Messico

Viva Luis Buñuel, «scandalo» del '900

CITTÀ DEL MESSICO — Luis Buñuel è morto venerdì scorso nell'ospedale inglese di Città del Messico dove era stato ricoverato per insufficienza epatica, renale e cardiaca. Aveva 83 anni. Padre del cinema surrealista: aveva diretto film fino a 77 anni.

A pagina 9 articoli di DARIO PUCCELLI, OTTAVIO CECCHI e una delle ultime interviste di LUIS BUÑUEL.

Appartengo alla famiglia di coloro, che non posso sapere quanti siano, ma che certamente non sono nemmeno pochissimi, e che devono formare una specie di seta segreta, sparsa per il mondo, i quali, alla domanda «Che cosa è il cinema?», sono pronti a rispondere, senza un attimo di esitazione, che è e che anzi ormai fu, Luis Buñuel. Naturalmente, costoro alludono, in primo luogo,

a Un chien andalou e a L'âge d'or. Ma, messi alle strette, richiesti di chiarimenti ulteriori, sarebbero pronti a continuare con Les Hurdes, e a tirare avanti tranquillamente, fino alla Via latte, al Fascino discreto della borghesia, al Fantasma della libertà, all'Oscurorosso, non dico proprio l'intera filmografia di Buñuel, ma poco ci manca.

È il fanatismo di chi vede nell'opera di questo regista l'esempio più evidente, e proprio più didatticamente esemplare, di «realismo storico». Penso, dicendo questo, a certe dichiarazioni famose di Jean Vigo, a proposito di Un chien andalou, quando afferma che, «per essere un oggetto del desiderio, percorrendo, non dico proprio l'intera filmografia di Buñuel, ma poco ci manca.

Edoardo Sanguineti
(Segue in ultima)



L'Italia che va a fuoco



Sardegna, accusa dell'arcivescovo «Non si fa nulla»

Ieri i funerali - Finalmente spento l'incendio a Tempio Pausania Nuovi roghi in Gallura e presso Olbia - Protestano i forestali

TEMPIO — Finalmente ieri, a Tempio, non c'era più il fuoco. Quando il cortico fu spento, restò un odore di bruciato. La cenere filtra i raggi del sole rendendo ancora più insopportabile la temperatura. A seguire i funerali delle sette vittime di giovedì c'era tutto il paese, e c'erano autorità civili e religiose, rappresentanti politici e sindacali. Anche il ministro della protezione civile, Loris Fortuna, ha raggiunto subito la città gallurese appena rientrato nell'isola, per coordinare personalmente gli interventi.

L'orazione funebre dell'arcivescovo di Tempio, Mario Meloni, è stata incentrata contro le gesta omicide degli incendiari, ma dure parole sono state rivolte anche contro i metodi di intervento. «Non si capisce perché — ha detto fra l'altro l'arcivescovo — contro gli incendi non si fa sempre quanto invece si potrebbe fare».

Restano sempre gravissimi intanto le condizioni dei tre feriti ricoverati in rianimazione all'ospedale di Tempio. Altri otto feriti sono in sala di rianimazione negli ospedali dell'isola.

Le fiamme intanto stanno assediando un'altra importante zona della Sardegna, ai piedi del monte Limbara. A «Balasca», ieri mattina il fronte del fuoco si estendeva per due chilometri. Una colonna di fumo si levava dalla vacatura: «erano 56 bambini e 13 sovrastanti».

Per la Gallura è un disastro di proporzioni immani. Dai primi calcoli risulta che nella seconda parte di agosto di quest'anno si sono sviluppati più incendi che negli ultimi dieci anni. In tre soli giorni si sono registrati 115 focolai d'incendio. I vigili sono andati quasi completamente distrutti, così come i lecci e i vigneti. Solo nei prossimi mesi si potrà verificare se sarà possibile ricostituire in breve tempo l'equilibrio ecologico distrutto. Ma quasi certamente ci vorranno decenni, forse trenta o quarant'anni.

Le fiamme continuano a divampare intanto anche in altre zone della Sardegna. A Pata, dove il fronte del fuoco, nelle prime ore del pomeriggio il rogo non era ancora stato domato. Sono state sgomberate alcune abitazioni per evitare il peggio.

La situazione, nel complesso, appare maggiormente sotto controllo, anche per la novità di uomini e mezzi di rinforzo dall'Italia e dall'estero. All'aeroporto di Elmas sono giunti anche due aerei bombardieri tedeschi, mentre sono attesi altri mezzi dal governo francese di Mitterrand.

Partendo da Cagliari i soccorsi aerei sono più veloci e quindi efficaci. Resta però da chiedersi perché si sia preso tempo prezioso. Ci volevano i morti di Tempio perché il governo acquisisse piena consapevolezza del dramma sardo. «Ormai — dicevano consolatari gli amministratori galluresi durante l'assemblea popolare — c'è ben poco da salvare. Il mese di agosto, solitamente il più propizio all'attacco dei pirmani, finirà per trovarsi già davanti il deserto».

Una delegazione del Pci, composta dai parlamentari Macis, Macciotta, Maria Cocco e Cheri ha incontrato in questi giorni gli amministratori comunali e comprensoriali di numerose zone del Campidano, dell'Oristanese e della Baraggia. «Ovunque — ha riferito il compagno Francesco Macis — abbiamo potuto verificare il profondo malcontento e la rabbia per come gli interventi sono stati organizzati da Cagliari e da Roma. La Regione in molti casi viene sentita come un diaframma che ostacola, anziché facilitare, l'opera degli amministratori locali, delle squadre antincendio e delle migliaia di volontari e degli stessi carabinieri. Le cose forse non sarebbero precipitate al punto in cui sono se la battaglia antincendio fosse stata organizzata dall'inizio, puntando su un serio decentramento di interventi e di mezzi».

Intanto nelle campagne cresce la tensione per gli episodi di violenza verificatisi nei giorni scorsi. Gli agenti forestali protestano, chiedono più mezzi e protezione. «Con 130 uomini a disposizione — ha dichiarato il comandante della Forestale, generale D'Autilla — non possiamo fare proprio di più. Siamo pochi anche in rapporto alle altre regioni a Stato speciale. Pochi per la prevenzione e pochi per la repressione. Lo ha riconosciuto anche il ministro Fortuna. Per vincere questa battaglia occorre ben altro impegno. Intanto ieri il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma al ministro per il coordinamento della Protezione civile Fortuna, pregandolo di esprimere ai familiari delle vittime della sciagura a Tempio Pausania i sentimenti di solidarietà e del profondo cordoglio suo e del popolo italiano ed ai feriti l'augurio fraterno di pronta guarigione».

Paolo Branca

Brucia la costa jonica Intero paese distrutto

S. Caterina dello Jonio devastato, sgomberate le case, rovinata la chiesa del 600 - Ritardi nei soccorsi ed elicotteri inutili - Si prodigano vigili, soldati e volontari - Un morto carbonizzato a Guardavalle

Del nostro inviato S. CATERINA DELLO JONIO (CZ) — Una notte spaventosa. Bruciano colline, montagne, uliveti, agrumeti, paesi interi. Lungo la costa ionica a partire da Montaurio e Monte Paove, fino alla provincia di Reggio, è tutto un incendio. Bruciano le colline sopra Soverato, Davoli, Sant'Andrea, Badolato. Nella notte caldissima, fiamme e fuoco sono alimentate da un fortissimo vento di ponente che soffia con punte fino ad 80 chilometri. La statale 106 è in più punti quasi impercorabile, invasa dal fumo che divampa negli uliveti.



ORISTANO — Una squadra della forestale tenta di circoscrivere un focolaio d'incendio

Le fiamme rischiarano a giorno il cielo limpidissimo e l'aria è calda e irrespirabile. Si alza la temperatura notturna fino a livelli insopportabili. Dopo Badolato il cielo si fa sempre più rosso: sono le avvisaglie della tragedia che sta distruggendo in pratica un paese, S. Caterina dello Jonio.

Quando arriviamo allo scalo, c'è molta animazione, decine e decine di curiosi, turisti anche, cittadini, forze dell'ordine. Lì in alto, ad una decina di chilometri, il fuoco avvolge le case del vecchio paese. Mezzo abitato è andato già distrutto, tutti gli abitanti evacuati. Quando saliamo per i rapidi tornanti che dalla marina portano all'abitato sembra essere quasi sulla luna: dovunque distruzione, colline intere annerite dal fuoco, secolari piante di ulivo che lentamente precipitano in spettacolo spettrale. Dentro il paese ci sono case ancora avvolte dalle fiamme, la chiesa madre distrutta, e c'è il vecchio palazzo nobiliare del Toraldo di Francia. I vigili del fuoco sono alle prese con una vecchia abitazione e poi nel vecchio rione dove le case sono andate distrutte pressoché totalmente.

I volontari guidati dal sindaco, il comunista Salvatore Severino, i militari, cercano di mettere in salvo tutti gli abitanti, ma c'è chi non ne vuole sapere e scappa. Sono soprattutto vecchi che non se la sentono di iniziare una odessa non si sa quanto lunga. Il Pci, attraverso il presidente del comitato di protezione civile, ha praticamente tutto il paese trasportato a valle con pulmini, mezzi privati, camionette dell'esercito.

c'è tutto il paese. I soccorsi, le prime autobotti sono arrivate infatti ore e ore dopo i primi allarmi lanciati alla prefettura di Catanzaro dal sindaco. Delle discussioni che si accendono fra i paesani e gli uomini della protezione civile, ci sono punte di esasperazione, ma sono gli stessi uomini del servizio antincendi ad esprimere tutto il loro disagio per una situazione non più sopportabile.

In Calabria ci sono solo quattro chilometri, i vigili del fuoco praticamente inesistenti, un coordinamento del servizio che fa semplicemente paura. Mentre da S. Caterina, ad esempio, chiedono l'invio di autobotti arrivavano autoambulanza. La prima autobotta, vuota di acqua però, è arrivata oltre le otto di sera, quando le fiamme non erano più controllabili e quando soprattutto per più di un giorno, nonostante i richiami degli amministratori comunali, si era lasciato che le fiamme lentamente si propagassero dalla montagna al paese.

Gli elicotteri nella mattinata si erano limitati a qualche lancio d'acqua, peraltro scordato, poi i piloti si sono rifiutati di alzarsi in volo per il forte vento. Non ci sono uomini, mezzi e competenze, per affrontare emergenze del genere.

Si pagano però anche gravissimi errori di sottovalutazione. Le colline sopra S. Caterina, Davoli, Sant'Andrea, bruciano da più giorni: cosa si è fatto per tamponare le fiamme o circoscriverle? Lo scrocco che si è alzato venerdì ha naturalmente complicato l'opera di soccorso, ma ormai la situazione era già compromessa.

Fra i primi ad intervenire sul posto del disastro nella notte, i comunisti con una delegazione guidata dal segretario della federazione di Catanzaro Cicocone. Terzi sul posto si è recato anche il segretario regionale Pollitano, che ha sollecitato la dichiarazione dello stato di calamità naturale.

Terzi mattina S. Caterina si è levata come dopo un incubo. I danni sono ingentissimi e incalcolabili. L'agricoltura distrutta, centinaia e centinaia di senzatetto che hanno trovato alloggio di fortuna la prima notte ma ai quali ora si dovrà provvedere.

Le situazioni in Calabria è gravissima anche in altri centri della provincia di Catanzaro, a Guardavalle, dove un contadino Vincenzo Reitano, è morto carbonizzato nella sua casupola. Davoli, e poi nella zona jonica reggina di S. Vito, Vincenzo Siderno, Piacanza, Riace, Bianco, S. Ilo, Locri, con frazioni di questa università, venticinque abitati e frazioni rurali evacuate.

Terzi mattina il capogruppo del Pci a Catanzaro, Giuseppe Rossi ha chiesto l'immediata e straordinaria convocazione dell'assemblea per l'adozione delle misure più urgenti e uguali richieste ha avanzato la Concoltivatori regionali che chiedono che l'immediato censimento dei danni in agricoltura.

Rossi ha denunciato l'erti «la colpevole assenza di qualsiasi azione della protezione civile in Calabria. Qualcuno dovrà pur rispondere per la totale assenza degli uffici regionali della protezione civile. È scandaloso e sconcerante che perfino in Calabria questi uffici restino muti. Non c'è letteralmente nessuno».

Filippo Veltri

Richiamati in servizio 500 vigili

ROMA — Cinquecento vigili del fuoco volontari sono per ora circoscritti ad indagare degli incendi: lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri, mentre da tutte le parti, da Sicilia, Sardegna, Calabria, ma anche da esperti e organizzazioni, anche dallo stesso ministro della Protezione civile, Fortuna, si criticano la esiguità dei mezzi, i ritardi degli interventi, la carenza cronica degli organici. Intanto, il fuoco non conosce sosta.

«Oltre i disastri del Sud, si segnalano incendi in varie altre zone, di varia causa e dimensione. In Val d'Aosta, è stato imposto dalla Regione lo stato di pericolosità insieme all'applicazione di rigide norme antincendio. La decisione è stata presa in seguito ai due incendi che si sono sviluppati in boschi di conifere di due località. Le fiamme sono per ora circoscritte, ma la preoccupazione che colpisce la regione consiglia massima precauzione».

Grosso incendio anche a Morra, frazione di Cisterna di Latina, che ha distrutto oltre duecento ettari di bosco. Le fiamme sono iniziate a divampare venerdì notte e ieri sera i vigili del fuoco, aiutati da reparti dell'esercito, erano ancora al lavoro per domarle.

L'incendio ha danneggiato, anche se non in modo preoccupante, alcune abitazioni che si trovano lungo la strada che da Morra conduce a Volturno, altra frazione del Comune di Cisterna di Latina. La gente per la paura, se ne è andata e ha trascorso la notte all'addiaccio.

NEW YORK — Il governo cubano è pronto a porre fine alle sue forniture di armi e a ritirare i suoi consiglieri militari in America centrale, qualora si arrivasse ad un accordo negoziato «fra tutte le parti in causa». Questo il succo della proposta formulata dal presidente Fidel Castro in una conferenza stampa tenuta all'Avana e ampiamente diffusa dalla rete americana «CBS».

Il leader cubano propone il ritiro di tutti i consiglieri militari dalla regione

Centroamerica, Castro pronto all'intesa

Secondo Cuba è necessario porre fine alle forniture militari con un accordo «fra tutte le parti in causa» - Prudenti apprezzamenti di Reagan - «Larga convergenza di vedute» al termine della Conferenza del gruppo di Contadora - Attacco aereo alle coste del Nicaragua



CITTA DI PANAMA — La riunione dei ministri degli Esteri del Centro America

«Credo che si sia fatto positivamente», ha proseguito Fidel Castro — «sebbene in sostanza ciò non modifichi in nulla tutte le misure prese, riguardo le manovre americane, i militari, secondo il leader cubano, una soluzione politica della questione salvadoregna costituisce «la chiave di ogni regolamento di negoziato regionale».

Le dichiarazioni di Fidel Castro hanno avuto vasta eco ieri negli USA e negli ambienti diplomatici centroamericani. Il presidente Reagan ha accolto la sortita cubana con interesse, ma con prudenza. In una conferenza stampa, il presidente americano, ha affermato che se Castro «è veramente serio, allora è una buona cosa».

Quando gli è stato chiesto quanto credito desse all'offerta fatta dal leader cubano, Reagan ha risposto che è «pronto ad accorgersi il beneficio del dubbio in qualsiasi trattativa». Ha quindi ribadito la piena disponibilità del suo governo a partecipare a negoziati per risolvere la crisi in Nicaragua e Salvador attraverso «processi democratici». Il presidente statunitense non ha perduto l'occasione, nel corso di una borsata nei confronti del gruppo di Contadora impegnato in una difficile iniziativa politico-diplomatica per scongiurare un conflitto militare nella regione centroamericana. Reagan, si è dichiarato convinto che l'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) è il foro più adatto per risolvere i problemi dell'America centrale, più di quanto non lo sia il gruppo di Contadora, poiché essa comprende — a suo avviso — tutti gli Stati americani, mentre a Contadora

appartengono soltanto quattro paesi. Questa sortita di Reagan appare destinata a calmare il vuoto dopo i pronunciamenti di sostegno all'iniziativa del gruppo di Contadora registrate negli ultimi giorni. Dopo la Francia, l'Italia e gli altri paesi della CEE anche la Grecia ha espresso ieri la propria adesione all'iniziativa diplomatica promossa dalla Colombia, dal Messico, dal Venezuela e dal Panama. Il governo ellenico esprime la convinzione che tutti i paesi terzi debbano contribuire con un appoggio incondizionato agli sforzi del gruppo Contadora ed al successo di qualsiasi altra proposta produttiva come quella avanzata ultimamente dal Nicaragua per una trattativa con la partecipazione di tutte le parti interessate.

Reagan, Andropov ascoltate quel messaggio dei francescani

È un'iniziativa di valore grande e straordinario quella dei frati minori conventuali di Assisi di chiamare i capi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica a discutere della pace nel loro convento. Vi sarà, certo, chi sorriderà con sufficienza di questo gesto: per parte nostra, non sappiamo se Reagan e Andropov raccoglieranno l'invito. Pensiamo, però, che dovrebbero aderirvi, e che, comunque, l'invito di un'autentica volontà di pace, dovrebbero recepire l'invito e semplice messaggio.

Successo dell'originale iniziativa promossa dalla Lega Ambiente-Arci

Un pezzo di Comiso comprato per la pace

Sottoscritte quote per l'acquisto di 250 metri quadrati - Pacifisti, ecologisti da tutto il mondo a Perugia alle lezioni della eccezionale «università» - Si prepara intanto la grande manifestazione del 22 ottobre

Della nostra redazione PERUGIA — «Comprate la pace. Costa lire diecimila a metro quadro. L'originale in vendita dalla Lega Ambiente-Arci, presso l'Università della pace, fondata dalla Lega Ambiente per l'acquisto dei terreni adiacenti alla base dove si vogliono installare i Cruise».

«Qui, in questa zona molto fertile, noi intendiamo creare attività produttive, mettere in piedi un centro di documentazione sui problemi della pace, per contrapporsi alla logica di morte dei missili: dicono Enrico Testa e Ermene Reacalci, rispettivamente presidente e segretario generale della Lega Ambiente-Arci. «E anche così che la battaglia contro la guerra e quella per la difesa dell'ambiente si possono coniugare tra loro».

«Uno degli obiettivi principali dell'università della pace», organizza con il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia, del Comune di Perugia, dell'Università per stranieri, era proprio quello di stabilire collegamenti, non più solo casuali ed episodici, tra movimenti pacifisti ed ecologisti. A questo problema erano state dedicate le iniziative svoltesi giovedì 28 luglio, quando i duecento «allievi» di questa università, venuti da tutta Europa ed anche dall'America, in rappresentanza di numerosi movimenti, hanno discusso su «Un modello contro l'uomo e la natura: nucleare militare, nucleare civile». È stato Gianni Mattioli, dell'Università di Roma, a ricordare, tra l'altro, il grave rischio che rappresenta in Francia la costruzione del «Super Phoenix», il grande reattore, che ufficialmente ha lo scopo di produrre elettricità, ma che può servire anche a produrre plutonio per la creazione di armi nucleari utili alla «force de frappe».

Al termine dei lavori, la Lega Ambiente-Arci ha lanciato un appello perché il movimento ecologista partecipi in massa, il prossimo 22 ottobre, alla grande manifestazione internazionale per la pace. Se i problemi del rapporto fra lotta per il disarmo e battaglia per la difesa dell'ambiente sono stati affrontati con grande attenzione, non meno interesse hanno richiamato i dibattiti sul «rapporto tra Est e Ovest alla porte del Duemila». Anche ad Est — è stato sottolineato — il movimento pacifista si sta muovendo. Ad assistere alla manifestazione in questi giorni, c'erano anche due giovani ungheresi. Si trovavano in Italia per una vacanza, ma non appena venuti a conoscenza di questa importante iniziativa hanno subito raggiunto l'Umbria per parlare di pace.

Paolo Sacchi

Un racconto di Carlo Cassola per l'Unità

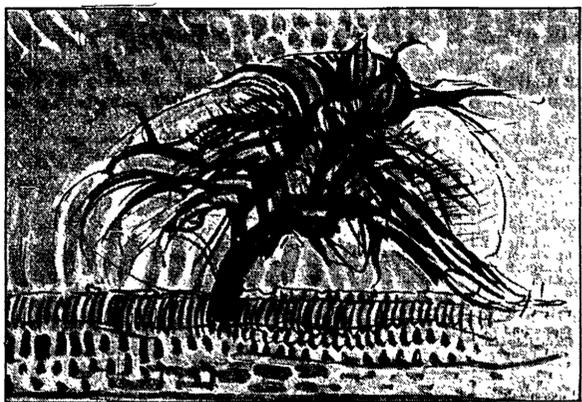
L'alberello

Gli alberelli della proda boscosa stornivano al vento. Il vento era la sola cosa viva rimasta: diciamo meglio, era la sola cosa che desse l'impressione della vita. Ci se ne accorgeva meglio guardando lontano. Per esempio, affacciandosi sul burrone (c'erano punti in cui questo era possibile) e guardando in basso. Si vedeva il fondo del burrone, vale a dire la vallata, e i campicelli che c'erano prima di arrivarci. Si vedevano le strisce di bosco, nei punti più scoscesi del pendio, che dividevano un campicello da quello sottostante.

Non dappertutto la collina precipitava a picco nella vallata. C'erano punti in cui il versante era più dolce. Invece della macchia, si svolgeva un sentiero. Si stava proprio come un gomito (almeno, era questa l'impressione che se ne aveva guardando quelli lontani). Se ne vedeva anche vicino, su una specie di promontorio della collina che sorgeva subito sulla nostra sinistra e impediva la vista dell'imbocco della vallata. Era attraversato da un viottolo. Benché il terreno in quel punto fosse molto meno precipitoso, pure il viottolo doveva scendere a giravolte. Appunto perché la discesa non fosse troppo precipitosa e la salita troppo ripida. Il primo tratto diritto era in fondo, nel primo campicello. Il viottolo lo attraversava obliquamente ed era simile a un segmento. Quel campicello faceva parte della nostra collina; non ancora della vallata, che andava via via restringendosi, era attraversata da un corso d'acqua nascosto da una fitta vegetazione e da lunghe file di pini. Che avevano già le foglie gialle, le quali stavano per cadere. Non era ancora cominciata la caduta, altrimenti si sarebbe vista: nelle giornate autunnali, era uno spettacolo da non perdere. Una dopo l'altra le foglie si staccavano dai rami e cadevano al suolo. Cadevano in continuazione: le foglie avevano l'impressione di un trascorrendo. Quasi la stessa che si aveva guardando il vento che trascorrevano la valle lontana.

L'esistenza di campicelli dimostrava che il pendio era sempre meno rapido: tuttavia il fatto che fossero così stretti dimostrava che non era stato ancora raggiunto un alto grado di vallata. I campicelli avevano già cominciato a diradarsi: il viottolo era, si può dire, senza protezione, scoperto. Lo si vedeva bene nei tratti in cui attraversava i campicelli. Lo aveva fatto tante volte, per scendere nella vallata o per risalirne. Anche da quelle giunte ricordo che il castagno non finiva subito, appena cominciati i campi: quasi non potesse trattenersi dal rotolare fino in fondo. Uno dei pini (avevo notato che un pino si trovava in un campo spazioso: là dove nessuno avrebbe immaginato di trovarlo. In genere infatti i castagni sono raggruppati e crescono nella macchia).

Dopo il castagno, c'era il salto di un altro campo, poi cominciava il torrente. La vicinanza all'acqua imponeva un'altra vegetazione: il solo fusto, i pini (avevo notato che un castagno ama i terreni aridi). I contadini lasciavano che i castagni coprissero quei versanti dove non sarebbe stato possibile far crescere niente altro. O meglio, e così che avrebbero dovuto ragionare: in realtà i contadini non erano contenti finché non avevano messo a cultura il più piccolo fazzoletto di terra.



«Alberello» di Piet Mondrian, un'opera che fa parte della straordinaria serie prodotta dal pittore sullo stesso soggetto dal 1909 al 1913

«I contadini sono così» mi spiegava mio padre: non sono contenti finché non hanno disboscato tutto quello che sembra loro disboscabile. Mentre in certi posti, cresce bene solo la macchia. E in certi altri, solo il castagno. E inutile far violenza alla natura. Sono violenze che si pagano. I disboscamenti portano alle alluvioni.

Mio padre ce l'aveva soprattutto con un altro proprietario che aveva fatto abbattere il castagno per avidità di quei pochi soldi che gli erano stati dati per il legname. Al suo posto erano stati fatti campicelli, dove le viti non avrebbero attecchito e gli olivi avrebbero avuto la tendenza a inveltrarsi. «Non mi meravigliare se l'avessero spinto i contadini» diceva mio padre. I contadini non potevano essere attenti all'affare, dato che non ne avrebbero beneficiato; ma dalla fame di terra, sì. Era la migliore dimostrazione di come fosse povera l'Italia, concludeva mio padre, che dall'originario socialismo stava convertendosi al nazionalismo. Si era in troppi, su una terra ingrata, in gran parte collinosa e montagnosa.

Dietro la proda boscosa c'era al riparo dal vento. L'azione del vento era molto più visibile lontano: per esempio, sulla collina di fronte, i

cui fianchi erano interamente coperti dalla macchia e dai castagni. Il vento voltava le foglie, schiarendo macchia e castagno. L'azione del vento era più visibile sulla macchia; e sulle lesce più che sulle querce. Dove il contrasto era più forte, insomma. Di lontano una lesca sembrava nera addirittura, ma se il vento voltava le foglie, diventava bianca.

Il versante su cui si trovavamo era visibile solo per un breve tratto: a causa delle rientranze e delle sporgenze. Ho già accennato alla sporgenza del castagno, che impediva la vista da quella parte. Dall'altra la macchia continuava per un bel tratto, ma rientrava, si che sarebbe stato impossibile veder lontano. Per questo era meglio farsi un'idea della conformazione della vallata dalla collina di fronte.

La si vedeva bene, perché era un po' più bassa della mia. Avevo lo stesso andamento, pianeggiante in cima: ognuno di quei pianori era un potere. Poi il terreno cominciava a precipitare, il declivio precipitoso era coperto dal bosco e dai castagni, ed ecco un'altra casa di contadini al centro di un altro potere. Anche lassù scorse il vento, su quelli che un tempo erano oliveti. Parlo al passato, perché è da vedere che gli olivi in breve tempo inveltrati-

ranno. Scomparso chi la teneva a freno, la natura selvaggia avrebbe ripreso presto il sopravvento su quella poca civiltà fabbricata dall'uomo. Tutto questo farà piacere ai decadenti; non certo a me.

La mia attenzione si fissa (si sarebbe potuta fissare) su un alberello che fa sì parte della proda, cioè della lista boscosa sospesa sull'abisso, ma ne è un po' staccato. È in prima fila, anzi, avanti a tutti. Di poco, altrimenti il contadino non l'avrebbe lasciato crescere. Se lo ha lasciato stare, vuol dire che non aveva noia al campo; vuol dire che anche per lui l'alberello faceva parte della proda.

È già più alto dei campicelli, che essendo cresciuti l'uno accanto all'altro si sono levati a spazio a vicenda. Non soltanto non hanno potuto espandersi in larghezza, non sono potuti diventare nemmeno troppo alti. Sono alti uguali, e sono già un bel po' più bassi dell'alberello in prima fila. È prevedibile che la differenza si accentuerà. L'alberello ha infatti superato la fase più penosa della crescita, quando la macchia vicina lo adugiava. Adesso la punta svetta libera.

Ma la ragione principale per cui l'alberello cresce bene e diventerà un albero di alto fusto, è che non ha nessuno intorno che gli tolga l'aria. È sempre un alberello, con le foglie raccolte intorno al tronco; non ha approssimato della libertà per espandersi in tutte le direzioni. Si è tenuto discretamente vicino al resto della macchia. Chissà che non detesti la solitudine, e non invidi i campicelli che si tengono stretti e sono l'uno uguale all'altro.

Forse gli attribuisco una coscienza che non può avere, e lo considero troppo simile a me, soprattutto al me di un tempo, quando ero bambino e soffrivo della supposta diversità dagli altri. In fenomeni della natura l'uomo ha sempre trovato un' analogia con la propria sorte. Li ha elevati a spettacoli, perché gli sono sembrati lo specchio della propria vita.

Invece, chissà come sono veramente. Adesso che gli uomini sono scomparsi, se ne dovrebbe poter parlare liberamente, senza interferenze da parte nostra. Ma è un po' difficile, già la lingua che adopra fa la spia della tendenza irrisolvibile che abbiamo a interferire in tutto quello che ci circonda.

Questa meravigliosa lingua, ricchissima di parole e di espressioni, è data a noi insieme con tutto il resto. L'uomo ha sciacciato un patrimonio accumulato chissà con quanta fatica in decine di migliaia di anni.

Quella della lingua (e della mente) è solo una delle ricchezze sperperate. Sperperate perché? Ormai è inutile parlarne, non si può più richiamare in vita il genere umano.

Il sole si spande senza impedimenti. Non lo guardo, so che non è presente. Ma ne sento la presenza in mezzo al cielo: illuminata e riscaldata. Mette in evidenza ogni particolarità di questo alberello, dal fusto nero e diritto, ai rami sparsi e ricamiati. Ma non vedo la conformazione, alle foglie che, quando sono voltate dal vento, sembrano dissolversi nell'aria.

Carlo Cassola

LETTERE ALL'UNITÀ

Un voto che poteva servire per arrivare sull'altra sponda

Caro Unità,

Lettere come quella scritta da P. Brunelli e pubblicata dall'Unità il 13 luglio u.s. sono a dir poco strane per due principali motivi:

1) Non andando a votare per il PCI (cosa che dice di aver fatto per 10 anni) egli ha contribuito assieme ad altri al sia pur lievissimo calo elettorale del partito proprio nel momento in cui la DC è andata sotto il suo minimo storico.

2) Se considera il PCI alla stregua di tutti gli altri partiti, dalla sua militanza continua non ha imparato niente in fatto di coscienza di classe, di socialismo, di lotte del lavoro alla testa delle quali il PCI è sempre presente.

Non andando a votare è venuto meno al dovere di comunista il quale, col voto, difende la vita stessa del partito, e col voto ha in democrazia uno dei massimi strumenti in mano per cambiare il potere della borghesia in potere dei lavoratori. Non votando egli si è accodato alla propaganda del mass-media che invitavano a votare scheda bianca ben sapendo che chi detiene il potere. Egli si chiede il perché di un PCI ancora in mezzo al guado: ma non andando a votare che aiuto ha dato al PCI perché arrivasse sull'altra sponda?

La domanda è legittima, proponendo continue interruzioni della legislatura fa il suo gioco politico di stancare la gente perché non vada al voto «perché tanto non cambia niente». Non è vero: cambiare si può!

Insomma si può fare un appunto al PCI è nella sua politica verso i giovani così quali non è riuscito a recuperare quel rapporto di fiducia che aveva avuto nel passato e in quel lavoro capillare casa per casa che nel passato ha dato tanti frutti.

Ma moglie abbiamo percorso 200 km. tra andata e ritorno per andare a votare (erano in ferie), altre migliaia di lavoratori sono venuti dall'estero con tanto entusiasmo nonostante i grandi sacrifici economici e fisici che ha comportato perché erano in vacanza, l'importanza del voto. Purtroppo quell'entusiasmo non è riuscito a convincere Brunelli...

Mi auguro che egli si sia già pentito di aver regalato il suo voto a coloro che dice di combattere, e che la prossima volta il suo voto si assumi agli altri milioni di voti comunisti.

FERNANDO ZOBOLI (Bologna)

racetti-Gasparotto «si comincia a sillabare una politica dopo aver contugato, per anni, una vacua moralità» (2). Mi piacerebbe conoscere l'opinione di quei compagni che, a livello nazionale, si occupano del settore dello sport su iniziative come quella di cui parliamo. Un po' di prudenza e, in questo caso, anche di modestia a volte non guasterebbe.

Sarei inoltre interessato all'opinione dei nostri compagni ed elettori friulani: posso dire che molti, e io sono tra questi, non hanno apprezzato l'intervento politico dei nostri rappresentanti. Non propongo certo un referendum, ma sarebbe bene che i nostri rappresentanti prima di prendere iniziative di questo tipo (e non è la prima volta!) sentissero l'opinione dei compagni. Concludo dicendo che mi piace il calcio e vado qualche volta allo stadio per vedere l'Udinese; sarei quindi contento di vedere giocare Zico. Questo per evitare accuse di vacuo moralismo o aristocraticismo.

PASQUALE D'AVOLIO
Comitato regionale PCI del Friuli-V.G. (Udine)

Sarà la condanna

Caro Unità,

mentre la FLM, sia pure contestata, ha accettato la proposta del ministro Scotti sul contratto dei metalmeccanici, la Federmecanica, con una posizione incredibile, non accetta la proposta ultimativa del ministro. Ebbene, se i padroni vorranno lo scontro, lo avranno e sarà molto duro.

Intanto, in qualità di socialista, ma di socialista cristiano che ama la vera giustizia, dichiaro pubblicamente che se i Craxi intendano formare un nuovo partitino (con alcuni partiti che sono chiaramente schierati sul fronte padronale), per il PSI sarà la condanna a morte. Forse potrà anche governare, ma le conseguenze della sua scelta saranno una condanna preparabile e scelerata. Se ne accorgerà molto presto.

BENEDDETTO VISCOGLIOSI (Torino)

Cientelismo attorno ai sottosegretari

Caro Unità,

anch'io sono stato vittima del sottobosco clientelare che si è formato attorno ai sottosegretari e li voglio segnalare il caso.

Nel gennaio 1980 inviai domanda d'assunzione per le ferrovie al ministero dei Trasporti a norma della legge 482 del 1968, in quanto invalido. Visto che tutto accade nel marzo del 1982 mi recai a Roma al ministero dove un funzionario mi disse che dovevo attendere, dato che erano state inviate migliaia di domande prima della mia. Altro viaggio e altra analogia risposero nel novembre del 1982: mi si disse che dovevo attendere almeno tre anni.

Mi misi il cuore in pace, continuai il mio lavoro di geometra in uno studio (senza contributi e malpagato: 300 mila lire mensili per un lavoro dalle ore 9 alle 16). Senonché sono poi venuto a sapere che erano stati assunti nelle ferrovie invalidi che avevano mandato la domanda nell'ottobre del 1982 (cioè quasi due anni dopo di me) e con una percentuale di invalidità inferiore alla mia.

Ho acquistato prove e testimonianze perché ho intenzione di ricorrere alla magistratura. Faccio presente che in quel periodo (gennaio - Spadolini-bis) era sottosegretario ai Trasporti l'on. Caldoro, esponente del PSI. Chissà se questo personaggio, visto che alla poltrona di sottosegretario ai Trasporti sembra essere abbinato, lo vedremo anche nel prossimo governo...

ANGELO DE LUCA (Portici - Napoli)

Casa: «Non promettiamo la luna, perseguiamo con realismo la giustizia»

Caro direttore,

ho letto Pietro Bonassoli, ti ha inviato una lunga lettera in riferimento ad un mio articolo sul problema della casa pubblicato il 6 giugno. Egli lo ha apprezzato, ma aggiungeva che gli pareva che esso contrastasse con le «direttive del partito». Vorrei invece precisare che l'articolo in questione esprime un orientamento personale ma esattamente la linea del PCI verso la piccola proprietà. Purtroppo le nostre posizioni sono ancora poco conosciute e spesso presentate da TV e stampa in modo distorto: per questo motivo, se non si ha una conoscenza dei momenti di stufatura di dubbio. Ma basterebbe consultare i nostri documenti, e in particolare gli atti della Conferenza nazionale sulla casa, conclusa da Enrico Berlinguer, per capire come noi assumiamo il problema della piccola proprietà edilizia e cerchiamo un terreno serio di mediazione dei suoi interessi con i diritti degli inquilini.

Detto questo, occorre ancora precisare che non si possono confondere questioni diverse. Noi ci battiamo non solo per la soppressione del IIVIM ma per una riforma generale della tassazione sulla casa, che la renda equa, semplice e trasparente e affitti ad equo canone. Siamo favorevoli, invece, agli oneri di urbanizzazione perché se si costruiscono abitazioni occorre provvedere ai servizi; mentre siamo stati sempre contrari al contributo per il costo di costruzione, e da due anni proponiamo particolari agevolazioni per gli autoconstruttori.

Infine, la nostra proposta di riforma dell'euro canone va confrontata non con i depositi propagandistici enunciati dai governi per raggrare i piccoli proprietari, ma con il regime delle proroghe a getto continuo, che penalizzano gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e non risolvono i problemi degli inquilini, ma li aggravano. E' un dato unificante per le metropoli del Sud come per le grandi città operaie: Torino e Napoli diventano entrambe case di fronte alla stessa sfida. Se la manodopera «subalterna» e le grandi masse di disoccupati «cronici» saranno ricollocati al vecchio modo (sia pure in minima parte), una bella fetta di potere contrattuale sarà sottratta al sindacato, da tempo spinto fuori dalle fabbriche e confrontati con i comitati dei cassintegrati e le liste dei disoccupati. Non è tanto un paradosso pensare che da questo processo — se ben gestito — può nascere l'occasione per ribaltare anche in fabbrica (penso alla FIAT) i rapporti di forza.

Nadia Tarantini

Gli inediti di Leopardi

Caro direttore,

sono lieto che l'Unità (articolo di Ferdinando Adornato di giovedì 28 luglio) abbia finalmente posto in luce l'annoso problema del nascondiglio di vari inediti leopardiani. Mi compiacio con Sebastiano Timpanaro per il giusto, severo richiamo ai doveri della collettività nazionale riguardo ai suoi massimi datori di fronte ai testimoni della cultura e della poesia del nostro Paese.

GIULIANO INNAMORATI (Ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Firenze)

Non prendiamocela con i giovani se abbandonano i campi

Caro Unità,

gli agricoltori del Meridione vanno via, vanno nelle grandi città per vivere meglio. E si tendono a scampare e il regime sta a guardare.

Proprio ieri parlando con degli agricoltori che hanno recentemente abbandonato l'agricoltura, mi sono reso conto che la colpa non è attribuita a essi ma al governo dc, quello che appunto ho sempre chiamato regime.

Per fare un esempio concreto, ecco quali sono i motivi che hanno spinto gli agricoltori di contrada «Fossi» ad abbandonare i propri terreni, le proprie case costruite con tanto sacrificio:

1) Mancanza di attrezzature e di macchine per lavorare i campi; ciò senza dubbio avrebbe reso meno faticoso il lavoro e nello stesso tempo più produttivo.

2) Mancanza di strade che collegano i vari centri con le campagne; senza dubbio questo è il motivo principale che ha costretto tanti contadini ad abbandonare i campi. Quindi non prendiamocela con i giovani e con i figli degli agricoltori se abbandonano i campi, ma prendiamocela con la DC che in una situazione così drammatica continua a guardare.

VINCENZO GATTO (Terranova di Pollino - Potenza)

Nella Basilicata «bianca»

Caro Unità,

siamo un gruppo di giovani appartenenti alla Sezione comunista Palmiro Togliatti di Francavilla sul Sinni (Potenza), nella Basilicata «bianca». Incantevole dei risultati ottenuti a livello nazionale.

Per far fronte ad una così grave situazione, di cui siamo pienamente consapevoli, abbiamo deciso di costituire un nuovo gruppo giovanile comunista, che lotti ed operi attivamente.

Affinché si possano attuare questi propositi, abbiamo bisogno di documenti, libri, pubblicazioni che possano accrescere la nostra coscienza politica, ma soprattutto la nostra cultura di giovani comunisti.

LETTERA FIRMATA dai giovani della Sezione PCI «P. Togliatti» (85034 Francavilla sul Sinni - Potenza)

INCHIESTA

ROMA — Una mappa completa non è ancora disponibile. Le notizie si accavallano ogni giorno, si apre un nuovo fronte: il bollettino della crisi coltisce soprattutto le grandi industrie, le lavorazioni a tempo strategiche e di base, i grandi concentramenti operai. Più Nord che il Sud. Occidente che l'Oriente della penisola, ma questo spesso vuol dire che altrove il disastro è già avvenuto. Nel 1982 sono state assorbiti 600 milioni di lire di cassa integrazione, in grandissima maggioranza sono provvedimenti di «straordinaria», per riconversione o ristrutturazione aziendale.

Dietro queste parole confortanti, sempre più di frequente si nascondono chiusure e smantellamenti di interi comparti o stabilimenti: ieri la chimica, oggi la siderurgia; e il declino di interi territori: un tempo la Sardegna, ora il delta e la Liguria. In tanta precarietà, l'unica cosa certa è che il ricorso alle «sospensioni» è cresciuto in modo di oltre il 180%, con la corrispondente, esponenziale crescita delle uscite dal bilancio INPS: quest'anno, si tratterà di 3.500 miliardi, lo Stato ne rimborserà solo 20.

Alla CGIL calcolano che l'esercito degli «esuberanti» (orribile parola, ma ricorre in tutte le trattative sullo stato di crisi) sarà sicuramente circa 80 mila persone, ma il numero potrebbe salire a 120-130 mila già dal prossimo settembre. E l'ITRES, l'ufficio studi dello stesso sindacato, ha d'altronde calcolato che è come impazzita l'occupazione tra un momento della ricchezza nazionale e la crescita dell'occupazione e che sono saltati tutti i rapporti tradizionali. Ora per mantenere l'occupazione ai livelli attuali (cioè con quasi il 10% di senza lavoro) ci vorrebbe una crescita del 6% del prodotto interno lordo, mentre la caduta del solo 1% dello stesso indice provoca l'espulsione di 150 mila lavoratori: appena nel '74-'75, la stessa contrazione ne avrebbe espulsi 13 mila.



Le storture che pesano sul mercato del lavoro - 1

Il vero boom è quello dei «sospesi»

A settembre il numero degli espulsi dalle fabbriche potrebbe raggiungere quota 130.000. Per mantenere l'occupazione attuale il prodotto interno lordo dovrebbe crescere del 6 per cento - Bilancio delle esperienze al Sud - Il vecchio modo di «collocare» amici e clienti

«Perciò — dice Liverani della UIL — quando adesso si parla di attività sostitutive bisogna dire dove e come, con molta precisione: il riferimento trasparente di Prodi, presidente dell'IRI, per l'installazione di impianti di elettronica a Genova, al posto dei siderurgici. Ma nessuno, in realtà, si illustra l'occupazione al livello attuale (cioè con quasi il 10% di senza lavoro) ci vorrebbe una crescita del 6% del prodotto interno lordo, mentre la caduta del solo 1% dello stesso indice provoca l'espulsione di 150 mila lavoratori: appena nel '74-'75, la stessa contrazione ne avrebbe espulsi 13 mila.

una conseguenza sociale delle scelte economiche, che si potrà invertire l'attuale tendenza.

D'altronde il bollettino degli esuberanti chiama in causa tutto il ciclo industriale, e non può essere tutto imputato alla «cattiveria» degli imprenditori. Si sono aperti giganteschi processi di mobilità, cambiano i punti di riferimento, ma il sindacato saprà gestire questa nuova stagione? Deve, e la risposta unanime dei nostri interlocutori. Si deve dare una

risposta in tempi brevi ai 20 mila del settore auto ancora in cassa integrazione, ma forse anche agli altri 20 mila che si considerano, senza dirlo troppo ad alta voce, «persi», molti di loro si sono spontaneamente ricollocati e con la loro scomparsa dalle liste di mobilità è sparito pure un pezzo di contrattazione collettiva dei processi di riconversione. Poi ci sono i 15 mila posti di lavoro già «andati» nella siderurgia, i 10 mila che ora la CEE mette in discussione in aggiunta a

quelli. Di già «censiti», sono 17 mila in cassa integrazione. E forse è inutile continuare l'elenco.

Il ministro del Lavoro Scotti si è mosso negli intervalli della trattativa dei metalmeccanici — ha voluto tirare il bandolo a valle, siglando col presidente dell'ISTAT una convenzione triennale per l'istituzione, in tutta Italia, degli Osservatori del Lavoro, collegati alle Regioni. Il PCI — lo ha annunciato nei giorni scorsi — rappresenterà nel nuovo Parlamento la sua

BOBO / di Sergio Staino



Le ultime imprese della Alasia, conclusa l'inchiesta: saranno rinviati a giudizio altri 15 BR

MILANO — Anche le indagini sulle attività terroristiche più recenti della «Walter Alasia» (dal febbraio 1982 in poi) sono state completate con il rinvio a giudizio di altri 15 terroristi che non comparivano tra gli 86 nomi di brigatisti inquisiti nell'ambito del principale troncone dell'inchiesta completata lo scorso maggio. In totale, dunque, saranno 101 gli imputati al processo che avrà luogo l'anno prossimo in corte d'assise contro la «Walter Alasia». Nei giorni scorsi il giudice istruttore Antonio Lombardi ha concluso anche l'inchiesta bas sulle BR milanesi, che faceva riferimento al assassinio del maresciallo dei carabinieri di Lissone Valerio Renzi (16 luglio 1982) e alla sparatoria avvenuta pochi giorni dopo (23 luglio) alla galleria «Rachelli».

Alcidi, diecimila tentati omicidi, il sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo Sandrucci, decine di attentati, incendi, il fallito assalto a San Vittore. In particolare, per l'omicidio del maresciallo Renzi, Lissone, sono accusati Daniele Bonato, Ivan Formenti, Mario Protti, Vincenzo Scaccia, Pio Fucilese, Ettore Zacheo e Bernardino Pasinelli. Ricostituita anche la sparatoria alla galleria «Rachelli», dove la polizia sorprese, attorno a un tavolo, alcuni terroristi che stavano discutendo su una eventuale adesione al «partito della guerriglia»: Protti, Scaccia e Stefano Ferrari. Lo Scaccia reagì, impugnando una «Smith and Wesson» e sparando contro un assistente di polizia che faceva parte della pattuglia. Gli agenti risposero al fuoco uccidendo il Ferrari e ferendo i suoi complici, poi arrestarono. Le ultime indagini hanno portato allo smantellamento di altri covi della «Walter Alasia»: a Cinisello, dove furono arrestati Daniele Bonato, Massimo Bellugi, Ettore Zacheo (un quarto terrorista, Maurizio Biscaro, si uccise mentre tentava di fuggire calandosi dal quinto piano), furono sequestrate nove pistole, cinque revolver, otto fucili, nove cariche di dinamite, dieci chili di gelatina e detonatori. Un altro piccolo arsenale è stato scoperto a Forlido (Como).

Giovanni Laccabò

Lo IOR fu proprietario del «Corriere» per 4 anni. Lo afferma «Il Mondo»

ROMA — Lo IOR sarebbe stato per 4 anni il proprietario della maggioranza assoluta del gruppo Rizzoli Corriere della Sera. È quanto afferma il settimanale «Il Mondo» che nel numero edito da domani pubblica il testo della relazione del garante dell'editoria Sinopoli. «Fu nell'aprile del '77 — si legge nel documento — che si decise un aumento di capitale che, sottoscritto senza il versamento dell'importo a seguito di rinuncia di altri soci, dal solo Andrea Rizzoli, fu da questi ceduto il 29 luglio '77 ad una commissione di borsa e da questa, con una serie di contemporanee cessioni, alla fine acquistate per conto di terzi e, precipitamenti, per conto dell'Istituto per le opere religiose». In seguito a questa operazione — secondo quanto risulta a «Il Mondo» sulla base della relazione di Mario Sinopoli — lo IOR ebbe la disponibilità di 2,4 milioni di azioni Rizzoli per un ammontare di 20,4 miliardi di lire. Il settimanale ricorda come l'Istituto vaticano abbia sempre negato di possedere le azioni del Corriere della Sera e riporta alcune dichiarazioni rilasciate da monsignor Marcinkus nel maggio '82. Alla luce delle rilevanti del garante è quanto mai significativo, secondo il settimanale, quanto successo dopo l'81: l'ingresso della Centrale nel gruppo editoriale con una sottoscrizione di un nuovo aumento di capitale che portò a controllare il 40% della Rizzoli. Ma la Centrale — afferma «Il Mondo» — era allora posseduta dal vecchio Banco Ambrosiano la cui quota di maggioranza era in mano a un gruppo di finanziere estere, tra i quali era stato individuato lo IOR. Secondo il settimanale, dunque, la copia IOR-Banco Ambrosiano avrebbe formalizzato nell'81 l'operazione avviata nel '77. Che scopi aveva il Vaticano prendendo il controllo del maggior gruppo editoriale italiano? E la domanda che il settimanale rivolge direttamente a Papa Giovanni Paolo II.



Paola Elia

Tra Scricciolo e Paola Elia drammatico confronto in carcere. Nuovi sospetti per lo spionaggio

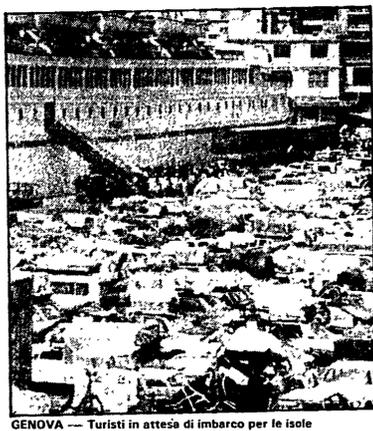
ROMA — A faccia a faccia Paola Elia e l'ex marito Luigi Scricciolo dopo mesi di accuse, contraccuse, smentite. Ma dopo sei ore passate davanti ai giudici istruttori Priore e Imposimato che conducono l'inchiesta sullo spionaggio a favore del bulgari, i due ex sindacalisti sembrano essere rimasti sostanzialmente sulle loro posizioni. Luigi Scricciolo continua ad accusare la donna di tirare le fila della complessa vicenda di spionaggio. Paola Elia risponde contestando puntigliosamente i fatti citati dall'ex marito. L'indagine, che coinvolge, come si sa, anche tre bulgari (due dei quali sono da tempo tornati in patria) e ora alla stretta finale: per verificare ulteriormente gli elementi raccolti con le due contrapposte deposizioni di Scricciolo e della Elia, i giudici interrogheranno forse nei prossimi giorni numerosi testimoni, tra i quali alcuni sindacalisti. Uno di questi dovrebbe essere il capo dei sindacati americani Irving Brown, che risiede a Parigi. Il cuore della vicenda di spionaggio è ancora Solidarnosc: vi sono sempre più indizi che Scricciolo e la sua ex moglie fossero interessati a conoscere le fonti di aiuto e di finanziamento del sindacato libero polacco, per poi riversare le informazioni ai bulgari. Ma si affacciano altre inquietanti ipotesi: i due ex sindacalisti sono sospettati di aver consegnato

al bulgario Ivan Ditchnev, che doveva essere il capo della rete spionistica in Italia, anche rapporti informativi a proposito di Michael Ledeen, ex assistente del segretario di Stato americano Haig e sui sindacati italiani. La stessa coppia è sospettata di aver fornito altri rapporti informativi alle Brigate rosse, con il tramite del cugino di Luigi Scricciolo, Loris. I magistrati intendono ottenere conferme a questi sospetti con una perizia tecnica sulle macchine da scrivere sequestrate a Luigi Scricciolo e nell'abitazione dei genitori di Paola Elia. Durante il confronto, a quanto si è saputo, vi è stato uno scontro particolarmente duro tra Paola Elia e Scricciolo a proposito di un viaggio fatto separatamente dai due nella primavera dell'81 ma che aveva però una meta in comune: Vienna. Scricciolo parlò per la capitale austriaca direttamente da Roma, la Elia passando per Bruxelles. La donna ha sostenuto di aver dato appuntamento al marito per una vacanza. Scricciolo sostiene che il viaggio era stato programmato per incontrare a Vienna Simon Ditchnev. A questa dichiarazione di Scricciolo, alla replica di Paola Elia, che giunse a Vienna e avendo trovato il marito in compagnia del bulgario, andò su tutte le furie e tornò subito in Italia. La verità sembra dunque ancora lontana. I giudici sembrano però convinti di aver raccolto i principali elementi della vicenda.

Già partite 6 milioni di auto

Finalmente gli italiani hanno imparato a non spostarsi tutti insieme

Il flusso è soprattutto da Nord a Sud. Code ai caselli e alle frontiere. Nonostante i divieti 65 incidenti provocati dai TIR. C'è anche chi arriva in città



GENOVA — Turisti in attesa di imbarco per le isole

ROMA — «Sì, certo, gli italiani hanno imparato e non andare in ferie tutti insieme. Diluiscono le partenze in tre o quattro giorni. Ma le code ai caselli delle autostrade ci sono dappertutto. E il genitore telefonista del 4212 dell'Atc ci fornisce le notizie che vogliamo. Code di 5-6 chilometri al raccordo anulare di Roma per prendere l'A2, dove il traffico procede lentamente, code alla barriera di Pescara, code ancora sulla Cisa in direzione Parma e Spezia, e sul tratto per Padova e Mestre. Code, infine, ai valichi di Ponte Chiasso, Brennero, Ventimiglia e Trieste. Ma la voce del telefonista prende, fornendo questi ultimi dati, un tono per nulla allarmato, anzi aggiunge un «per fortuna» che è tutto un programma. Per fortuna significa che arrivano gli stranieri; speriamo che non si stanchino a fare la coda e non compiano un'inversione a «U» per tornare a casa loro. Quel «per fortuna», insomma, sta per «valuta pregiata» e gli italiani tutti i grandi piccoli e medi e giovani — sanno che ne abbiamo bisogno.

alberghiere tedesche, con il conseguente livellamento dei prezzi che annulla, quindi, il margine di competitività già esistente in Italia. A 3700 veicoli l'ora, sulle ieri a 3700 veicoli. Più, a differenza delle precedenti estati, il traffico sulle autostrade è difficile dire — occorrerà attendere domani e i giorni seguenti — ma il giorno della notte dell'anno scorso. Certo è che la crisi economica ha, da sola, ridimensionato il pericolo di un «giorno di noia» nazionale, addirittura, agli effetti della recessione in Germania si sommano le offerte al ribasso delle grandi catene

per mettersi in viaggio. In queste ore lo scorso anno si raggiungevano — tra Modena e Bologna — punte di 3200 veicoli l'ora, sulle ieri a 3700 veicoli. Più, a differenza delle precedenti estati, il traffico sulle autostrade è difficile dire — occorrerà attendere domani e i giorni seguenti — ma il giorno della notte dell'anno scorso. Certo è che la crisi economica ha, da sola, ridimensionato il pericolo di un «giorno di noia» nazionale, addirittura, agli effetti della recessione in Germania si sommano le offerte al ribasso delle grandi catene

loro che vanno in vacanza da coloro che lasciano la città solo per il week-end. C'è, invece, da registrare un dato preoccupante. Gli incidenti stradali di rilievo sono stati venerdì 634, con 24 morti e 353 feriti. Ma la particolare gravità sta nel fatto che in ben 65 incidenti sono rimasti coinvolti mezzi pesanti, nonostante il divieto di circolazione di questi mezzi (fatte alcune eccezioni) dalle 14 di venerdì alle 14 di domani. Ma gli autotrasportatori preferiscono pagare una contrav-

venzione (solo se recidivi c'è il probabile ritiro della patente) che tenere fermi i mezzi. Ma non tutti usano la macchina per sporci. C'è chi «automobile non la possiede o preferisce il treno. Grande folla ieri, proprio per questo, fin dalle primissime ore del giorno alla Stazione centrale di Milano, da cui sono partiti quattordici treni straordinari diretti prevalentemente verso il sud — Sicilia, Puglia e Calabria — e il Veneto e la Riviera adriatica.

Treni speciali anche da Roma.

Comunque ieri i tempi d'attesa per imbarcarsi per la Sicilia, da Villa San Giovanni, non sembra che abbiano superato l'ora, l'ora e mezzo. Infine c'è anche chi prende l'auto. Così da Linate tutto esaurito sui voli per il sud e le isole. Numerosi i voli charter dalla Malpensa per l'Inghilterra e il nord America. Quest'anno gli italiani che vanno in ferie all'estero, il 5 per cento dei vacanzieri, sembra preferiscono la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Quando si dice esodo sembra si dica solo mare e monti. C'è chi invece va in città. Sono per lo più stranieri e giovani italiani e non. L'esercito di «caccia» è in parte spalla, maglietta scolorita e ora borsella al collo (meglio sotto la maglietta per evitare gli scippi). Li puoi trovare ovunque, in piazza San Marco a Venezia, in piazza della Signoria a Firenze, a San Pietro a Roma. Nelle ore più calde di ritorno le fontane — dove si fanno un refrigerante pediluvio — e i giardini.

Sono un esercito pacifico che si nutre di panini, coca cola e aranciata. Da oggi le città, lasciate in parte libere dai «vacanzieri marini e montani», sono ancora più loro. E proprio per loro gli italiani hanno trasformato negozi di vecchio stampo borghese in «pinacoteche», in «paninomania» o, più semplicemente, in «paninateria». Un luogo dove è estroso e drittile quanto serve a sbarcare il lunario.

Mirella Acconciamesa

«In prigione non può essere curato» ...e Sibilla riesce dal carcere: sta in clinica, a casa sua

È già la seconda volta che il presidente dell'Avellino, accusato di essere un affiliato di Cutolo, ottiene il trasferimento



Antonio Sibilla

Dalla nostra redazione NAPOLI — Antonio Sibilla è tornato in clinica. E questa volta sta proprio vicino a casa sua. Il giudice istruttore De Lucia — che segue l'inchiesta sul blitz contro la banda Cutolo — ha ordinato infatti che il costruttore fosse ricoverato nella clinica di Mercuriano, alle porte di Avellino, dove il «patron» abita con la famiglia. In questa clinica privata, Sibilla è arrivato l'altra sera e ora dovrà sottoporsi ad accertamenti clinici. Il suo stato di salute, dicono i legali del presidente della squadra di calcio irpina, si sono aggravati e i controlli non possono essere fatti in nessun «centro clinico carcerario».

Meno di dieci giorni fa, Antonio Sibilla aveva fatto rientro dall'ospedale di Avellino nel carcere di Ariano Irpino e questo per lo stesso giudice istruttore De Lucia, sulla base di referti medici, si era convinto che le condizioni del «padre padrone» dell'Avellino calcio, erano tali da poter essere seguite e curate in un «centro clinico carcerario». La scelta di Don Antonio sta diventando un vero e proprio giallo. La malattia che il «patron» accusa, è la stessa che gli aveva evitato, un paio d'anni fa, il confino in un paese del Trentino. In questa clinica, Sibilla ha passato una notte agitata, a detta dei medici, ma in Campania l'altra notte nessuno è riuscito a dormire bene per il gran caldo, e le notti agitate sono tante, non solo quella del presidente della squadra camorristica in Campania (sono 197 dall'inizio dell'anno) è avvenuto attorno a mezzogiorno a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. Non ci sono dubbi che si tratti di una vendetta.

A Silvio Marina, in provincia di Pescara, infine, sono stati arrestati quattro cutoliani che avevano affittato in questa località una villetta. Nel cuore della notte il uomo svegliati i carabinieri che li hanno ammanettati. Uno solo è ricercato, gli altri sono finiti in carcere per porto abusivo d'armi e favoreggiamento.

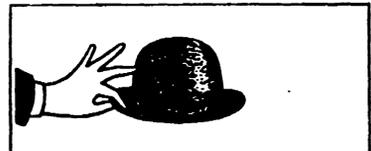
E Enzo Tortora? Resta in carcere mentre contro di lui continuano le accuse. Per Tortora e per altre centinaia di presunti camorristi questo agosto sarà un mese proprio molto lungo.

Vito Faenza

Rai pentita, torna «Di tasca nostra»

Soppressa 3 anni fa: dava fastidio a troppi potenti

Aveva raggiunto un ascolto di 11 milioni - Tornerà in onda dal gennaio del prossimo anno



«rivogliamo la trasmissione perché paghiamo di tasca nostra»

ROMA — «Di tasca nostra», la rubrica dedicata ai consumatori soppressa nella primavera del 1980, tornerà in tv dal 1° gennaio dell'anno prossimo. È previsto, per ora, che duri sino a giugno dello stesso anno. Il direttore del TG2 — Ugo Zatterini — ha già informato la redazione comunicando sia i nomi dei curatori che la collocazione oraria: la rubrica sarà affidata a Tito Cortese e Alberto Costa; questi sostituisce Stefano Gentilini, che con Cortese aveva dato vita a «Di tasca nostra» e che ora è caporedattore ai servizi culturali del TG2. La rubrica sarà trasmessa in seconda serata, dal martedì, intorno alle 22.30 e dopo il film.

Si tratta della medesima collocazione che da ottobre a dicembre di quest'anno avrà la rubrica «Dossier» per effetto di alcune modifiche che l'intero piano delle trasmissioni Rai subirà nell'ultimo trimestre del 1983. È chiaro, quindi, che si pone immediatamente (e c'è stato già sollevato in consiglio d'amministrazione) il problema di garantire il proseguo di «Dossier», un'altra delle rubriche che più hanno contribuito a dare lustro al TG2. Se, infatti, il ripristino della trasmissione «Di tasca nostra» costituisce una prova di sensibilità e intelligen-

za, sarebbe ben meschino e inaccettabile un disegno in base al quale il ritorno di una rubrica che era giunta ad avere sino 11 milioni di ascoltatori, dovesse far da comodo paravento per soffocare un'altra.

Per quanto riguarda le trasmissioni che cominceranno il 1° gennaio i progetti sono ancora ai preliminari. «Non sappiamo ancora dice Tito Cortese — come chiamarla perché c'è la sollecitazione a darle un altro nome mentre la scelta più giusta sarebbe quella di lasciarle il nome che aveva. Certamente bisognerà inventare formule, contenuti, introdurre innovazioni perché è improponibile riproporre una esperienza del tutto simile a quella che «Di tasca nostra» ha vissuto dal 1978 al 1980.

1981, a Torino, che vennero rivelate le incredibili manovre disperate per sopprimere la trasmissione. Un gruppo di industriali cercò appoggi presso esponenti dc e socialisti (Bubbico, Vittorino Colombo, Martelli) per ottenere la fine della rubrica. Si creò un clima nel quale fu possibile e, esaurito il ciclo primaverile del 1981, la rubrica non fu più ripre-

Qualche volta può vincere anche il telespettatore

«Parlammo di pubblicità e formaggini e nacque una rivoluzione nell'informazione»

Il ritorno della rubrica «Di tasca nostra», anche se forse con altro nome, anche se con la sostituzione di uno dei due curatori, è una vittoria importante. I colpi di coda di chi ha dovuto alla fine rinunciare ad una posizione arrogante ed ingiustificabile non attenuano il successo conseguito per due anni da un movimento di opinione pubblica vasto ed articolato.

Resterà infatti nella nuova rubrica sui consumi del TG2 la caratteristica che fece di «Di tasca nostra» una trasmissione «rivoluzionaria» nella informazione italiana: i prodotti ed i messaggi pubblicitari, esaminati o criticati, saranno indicati per nome e cognome, e i prezzi. Fare incredibile quello che è il presupposto elementare di un'informazione per i consumatori: identificare le marche e le sigle — fino a «Di tasca nostra» in Italia non si era mai realizzato. Per questo è esatto dire che nel nostro paese fino a quella rubrica non c'era mai stata informazione per i consumatori che non fosse quella degli stessi produttori attraverso la pubblicità e attraverso le etichette.

La volontà di mantenere il monopolio assoluto dell'informazione sui consumi

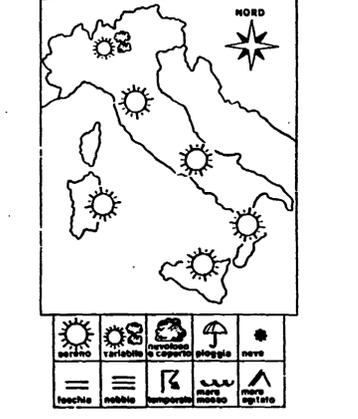
ne della Rai. Per la prima volta in Italia su un problema di correttezza e completezza dell'informazione si è creata un movimento di massa spontaneo che ha trovato riferimenti a livello politico ed istituzionale, in primo luogo il sostegno del Pci.

Certamente per l'aggregazione ed il successo di questo movimento è stata determinante la coscienza che era in gioco un passo avanti nella democrazia, la convinzione che in un settore determinante per la salute del cittadino era aberrante che ad informare e ad orientare le scelte dovesse essere solo una delle parti in causa, la più interessata, quella dei produttori.

Finalmente dunque il TG2 riproporrà una informazione per i consumatori ed è certo che l'esempio sarà seguito da altre reti e testate; forse si indurrà un circolo virtuoso che potrebbe portare, ad esempio, al ripristino della pagina «illuminazione e consumi» del «Corriere della Sera» soppressa subito dopo «Di tasca nostra».

Stefano Gentilini

Il tempo



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Tuttavia, rispetto ai giorni scorsi, l'assetto della situazione meteorologica generale sta cambiando in quanto è ora l'anticiclone atlantico a controllare il tempo sull'Italia convergendo verso la nostra penisola aria più temperata di origine marittima: il caldo quindi pur rimanendo intenso sarà più sopportabile che nei giorni passati.

MEDIO ORIENTE

Prima della sua difficile missione in Siria

McFarlane ieri a Roma: pieno appoggio di Reagan a Israele

Nuove pressioni degli Stati Uniti sul governo di Damasco perché accetti i termini dell'accordo tra Tel Aviv e Beirut - Tregua tra lealisti e ribelli dell'OLP - Appello di Arafat a Capi di Stato arabi

ROMA — L'inviato del presidente Reagan in Medio Oriente, Robert C. McFarlane, è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Washington. McFarlane, che ha sostituito nell'incarico Philip Habib, compirà nei prossimi giorni un viaggio di lavoro in Medio Oriente che lo porterà in Siria, Libano, Israele, Arabia Saudita e Giordania. La sua partenza per il Medio Oriente è prevista stamane da Ciampino, con un aereo privato. Sembrano tuttavia scarse le sue possibilità di riuscire là dove il suo predecessore Habib, e il segretario di Stato americano Shultz, hanno fallito: cioè nel tentativo di convincere la Siria ad aderire ai termini dell'accordo concluso nel maggio scorso sul suo territorio. Il presidente Ronald Reagan ha affermato ieri che il ripiegamento delle truppe israeliane «ornisce agli Stati Uniti un mezzo di pressione sulla Siria». Reagan ha ricordato



ROMA — Robert C. McFarlane al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Arafat e i ribelli di Abu Musa. L'altro ieri, a quanto afferma un portavoce dell'Olp di Arafat, le posizioni dei lealisti sono state attaccate per cinque volte dai ribelli, ma senza risultato. Si è appreso, intanto, c'è Arafat, ha inviato un messaggio ai Capi di Stato e ai sovrani arabi chiedendo un loro intervento per far cessare «gli attacchi siriani e libanesi nella valle libanese della Bekaa». «Intervente prima che sia troppo tardi» afferma Arafat nel suo messaggio. Quello che sta accadendo non è che — aggiunge — un preludio a un nuovo massacro. A Roma, l'ufficio internazionale della Federazione

CILE

Manifestare non è reato Dalla Corte suprema un nuovo scacco a Pinochet

Riconosciuta in appello la piena legalità delle dimostrazioni popolari

SANTIAGO — Le dimostrazioni di piazza pacifiche non intaccano in modo assoluto la sicurezza dello Stato. La Corte suprema cilena ha dato un altro scacco al regime militare di Augusto Pinochet confermando la sentenza di primo grado che aveva già riconosciuto la piena legalità delle manifestazioni popolari. Con questa sentenza i giudici della massima istanza giudiziaria cilena hanno ribadito l'assoluzione dei dirigenti democristiani e di altri oppositori al regime che erano stati in carcere dalla polizia di Pinochet per aver organizzato e animato le dimostrazioni popolari contro il regime militare. La notizia della nuova sentenza della Corte suprema è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti dell'opposizione al regime. Alcuni dirigenti hanno subito dichiarato che l'11 agosto prossimo (in quella occasione si svolgerà in tutto il paese la quarta manifestazione popolare in appoggio alla democrazia) i dimostranti si sentiranno più forti e decisi per la riconosciuta legalità della propria azione. In tutto il paese, seppure duramente controllato dagli uomini della polizia segreta e dai militari, proseguono le iniziative di collegamento tra le forze dell'opposizione per dare una nuova spinta di massa alle iniziative repressive di Pinochet. Anche la Chiesa cattolica sta intensificando la propria attività in ogni angolo del Cile. La autorità ecclesiastiche stanno preparando, proprio in questi giorni, una «pastorale dell'esilio» per affrontare il drammatico problema degli esiliati cileni all'estero. Secondo i dati forniti dalla Croce Rossa Internazionale, i cileni all'estero per ragioni politiche, sono attualmente oltre ottantamila or-

ganizzati in almeno quindicimila famiglie. La Chiesa ha deciso di chiedere nei prossimi giorni al governo «passi concreti destinati a rimarginare questa ferita sociale» e simultaneamente inviare all'estero vari vescovi per incontrare gli esiliati. Il vescovo ausiliare di Santiago, monsignor Manuel Camilo Vial, ha affermato in una dichiarazione diffusa nei giorni scorsi che la Chiesa considera in esilio non soltanto i cileni che si trovano all'estero per motivi politici ma anche per ragioni di lavoro. Intanto, nonostante le smentite dello stesso generale Pinochet, in Cile prendono sempre più corpo le voci di un imminente rimpasto ministeriale che dovrebbe portare sostanzialmente ad una sensibile variazione della politica governativa. Il quotidiano «La Tercera» ha annunciato a caratteri cubitali che sono imminenti le dimissioni di tutti i ministri. Il giornale afferma che il rimpasto dovrebbe realizzare alcuni cambiamenti per affrontare il momento politico che vive il paese e rivela che «cinque ministri si sono dimessi per diverse ragioni» e che il presidente sta cercando il loro sostituto. Il quotidiano del pomeriggio «La Segunda» conferma le voci circolanti con insistenza negli ultimi giorni, ma precisa che il rimpasto governativo sarà attuato prima dell'11 settembre prossimo (decimo anniversario del golpe di Pinochet). Secondo «La Segunda», i cambiamenti ministeriali dovrebbero avvenire nei dicasteri degli Interni, degli Esteri, del Lavoro e nella segreteria generale del governo. Nelle ultime ore queste notizie sono state ripetutamente smentite dai responsabili dei vari dicasteri e dallo stesso Pinochet che le ha definite «false».

EUROMISSILI

Lagorio: è ancora possibile un'intesa a Ginevra

ROMA — Il ministro della Difesa, Lello Lagorio, intervenendo nella rubrica «Non ci sto dell'Espresso», che ha anticipato il testo, ha precisato la sua posizione sul problema degli euromissili. «Se Ginevra fallisce», ha affermato il ministro — i primi quattro Cruise dovrebbero arrivare in Italia nella primavera '84 e l'intero programma dovrebbe essere completato nell'autunno '88. Ciò significa — secondo Lagorio — che i negoziatori di Ginevra, per trovare una intesa, hanno più tempo di quanto comunemente si ritiene. Non saranno infatti, ha detto, le poche settimane nell'84 a far naufragare le trattative. Se Kohl non ha capito male quel che gli hanno detto al Cremlino, è proprio questa la novità più rilevante del momento. Il problema è che le trattative degli euromissili sono state superate il blocco negoziale. Per esempio i blocchi di Nitze e Kvitinski dell'estate '82. Lello Lagorio conclude affermando: «A Ginevra non tutto è anchilosato. Ecco perché penso che l'Italia in settembre può prendere una iniziativa per mobilitare gli alleati europei».

SPAGNA

Prosegue l'evoluzione a nove mesi dalla vittoria di Gonzalez

Madrid più vicina all'Europa

Madrid — L'Europa è arrivata prevalentemente a Madrid. La storia ha subito un'accelerazione. Le elezioni del 28 ottobre 1982, il «trionfo» socialista — il PSOE oggi ha nelle proprie mani il potere centrale e quello di quasi tutte le regioni e dei principali municipi — sono stati, ad un tempo, la prova e l'effetto di questo cambiamento di orizzonte e delle ansie degli spagnoli. Come vanno le cose a nove mesi dalla vittoria del PSOE? Secondo tutti gli osservatori, il governo di Felipe Gonzalez continua a godere dello status di «leader nell'opinione pubblica». Il «descantato» per la politica, che pareva essersi impadronito della scena politica, si è trasformato in fiducia verso il governo, in un sentimento popolare di delega e di attesa piena di speranza. C'è la convinzione che i socialisti siano in grado di affrontare i problemi del paese. Proprio qualche giorno fa un quotidiano della capitale, «Diario 16», ha pubblicato i risultati di un sondaggio di opinione che conferma questa opinione. Alla domanda: «Come giudica l'opera del presidente Felipe Gonzalez?», l'87% risponde «molto buona», il 44 «buona» e il 33 «regolar».



Felipe Gonzalez

Nonostante le difficoltà economiche il governo continua a godere la fiducia dell'opinione pubblica Imbarazzo e oscillazioni nel PSOE sulla questione della NATO

La sordina e intanto ha firmato con gli Stati Uniti un nuovo accordo per le tre basi militari già impiantate. Sulla NATO vi sono imbarazzi, oscillazioni, contraddizioni nel PSOE. Appena Felipe Gonzalez ha fatto capire di essere per la permanenza nella NATO, il suo vice, Alfonso Guerra, ha dichiarato che occorre indire il referendum. Nell'opinione pubblica, lo spirito di neutralità e la ostilità verso il patto militare sono diffusi: secondo uno dei tanti sondaggi, ci sarebbe il 55% degli spagnoli contrario alla NATO e solo il 25% a favore. Alle manifestazioni promosse dai comitati per la pace e dal PCE che si sono svolte in giugno contro la NATO, si è assistito alla partecipazione di militari e dirigenti del partito, dell'UGT, della gioventù socialista. Il governo sembra orientato a tenere il referendum nel 1985. Secondo varie voci, l'intenzione sarebbe quella di sottoporre al giudizio popolare, insieme all'adesione alla NATO, anche quella alla CEE: l'elettore dovrebbe con un solo «sì» o un solo «no» dichiararsi a favore (o contro) sia dell'una che dell'altra. Questo verrebbe fatto, fidando dell'interesse della maggioranza ad entrare nella CEE. Vere o non vere, anche queste voci indicano l'imbarazzo dei socialisti spagnoli su questo terreno. La Spagna è sempre più Europa, a cui guardare con interesse. Renzo Gianotti

DISARMO

A Tokio da tutto il mondo contro le H

TOKYO — Con una partecipazione record di delegati stranieri, tra cui per la prima volta dopo 17 anni cinque osservatori cinesi, si aprirà domani a Tokyo l'annuale «Conferenza mondiale per la proibizione delle armi atomiche». Secondo quanto reso noto dal comitato organizzatore della conferenza, i partecipanti stranieri saranno 187 in rappresentanza di 31 paesi, tra cui Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Germania federale e Italia, oltre naturalmente ad una folla pregressa di movimenti antinucleari giapponesi. Alla conferenza, che è organizzata da gruppi giapponesi con l'appoggio dei partiti socialisti e comunisti e Italia, oltre naturalmente ad una folla pregressa di movimenti antinucleari giapponesi. Secondo quanto reso noto dal comitato organizzatore della conferenza, i partecipanti stranieri saranno 187 in rappresentanza di 31 paesi, tra cui Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Germania federale e Italia, oltre naturalmente ad una folla pregressa di movimenti antinucleari giapponesi.

MISSILI

Marchais: non c'è disaccordo con Mitterrand

PARIGI — La polemica tra i socialisti e i comunisti francesi sul disarmo prosegue in una sorta di botta e risposta. Ora è la volta del segretario del PCF Georges Marchais che in un'intervista al settimanale «Temoignage Chretien» afferma che a proposito della politica di difesa nazionale il PCF non è affatto in disaccordo con il presidente Mitterrand e coi socialisti, ma si rammarica per il fatto che questi ultimi non rispettino completamente gli accordi firmati nel giugno 1981 che sono alla base della partecipazione comunista al governo. Marchais si rammarica che questi ultimi non rispettino completamente gli accordi firmati nel giugno 1981 che sono alla base della partecipazione comunista al governo. Marchais si rammarica che questi ultimi non rispettino completamente gli accordi firmati nel giugno 1981 che sono alla base della partecipazione comunista al governo.



POLONIA

Scarcerato lo storico Geremek Sospesa l'attività dei tribunali

VARSAVIA — Lo storico Bronislaw Geremek, uno dei principali consiglieri di Solidarnosc, ha lasciato l'altro sera (la foto ritrae subito dopo la liberazione mentre abbraccia la moglie) il carcere di Varsavia per fare ritorno a casa. Geremek è stato rimesso in libertà nell'ambito dell'applicazione dell'amnistia proclamata la settimana scorsa ed è apparso visibilmente provato. Al momento della scarcerazione portava un apparecchio gessato per attenuare gli effetti di un reumatismo alla colonna vertebrale. Secondo informazioni raccolte in ambienti governativi, 125 persone su 190 che scontano pene detentive per motivi «politici» saranno liberate in base alla legge sull'amnistia alla vigilia della festa nazionale polacca del 22 agosto. Come annuncia l'agenzia governativa «PAP», 67 persone sono già state liberate, mentre ad altre 26 le pene sono state ridotte a metà. Da questi dati risulta che i tribunali devono ancora esaminare i casi di 97 persone, 58 delle quali dovrebbero essere rilasciate nelle prossime tre settimane, mentre le altre avranno solo le pene ridotte a metà. I tribunali — afferma, infine, la «PAP» — hanno interrotto negli ultimi giorni i processi in corso contro 153 persone accusate di delitti politici per i quali però non potevano essere condannate a più di tre anni di detenzione. I capi d'accusa sono stati annullati e gli accusati hanno potuto lasciare liberamente le sale d'udienza.

CINA

Deng auspica la riunificazione con Taiwan

PECHINO — La «Nuova Cina» ha pubblicato ieri il testo quasi integrale di alcune dichiarazioni del presidente della commissione dei consiglieri del PCC, Deng Xiaoping, in cui a proposito di Taiwan si esclude la formula dell'«autonomia completa», pur se ne viene auspicata la riunificazione con la madre patria. Si tratta di dichiarazioni fatte oltre un mese fa, il 26 giugno scorso, durante un colloquio con il professore cino-americano Winston L. Yang, in visita a Pechino e da questi rese note alla stampa. Deng, dopo aver detto che il problema della riunificazione si pone sia per Pechino che per Taipei, ha assicurato che l'isola potrà anche dopo essersi ricongiunta alla terraferma, mantenere le sue forze armate ed avere un governo locale con ampi diritti.

PERÙ



Prorogato di due mesi lo stato d'assedio

LIMA — Due mesi di stato d'assedio, con poteri eccezionali ai tribunali delle autorità è apparsa quasi del tutto vuota. Diplomatiche e altre autorità civili del paese l'hanno disertata nel timore di un attacco dei guerriglieri. Ieri intanto, circa 500 guerriglieri hanno attaccato, distruggendolo, un importante centro turistico ad Ayacucho. I danni ammontano a 1 milione di dollari. Nella foto: la tribuna semideserta durante la parata militare a Lima di venerdì scorso

Brevi

Irlanda: sarà abolita la pena di morte DUBLINO — Entro la fine dell'anno il Dal (il Parlamento irlandese) sarà chiamato a discutere un progetto di legge per l'abolizione della pena capitale. L'abolizione della pena di morte è stata annunciata dal ministro dell'Interno, Charles Haughey, in un'intervista a un giornale irlandese. Da parecchi anni tuttavia non viene applicata. L'India costruirà sotto licenza MIG-27 NEW DELHI — In dichiarazioni fatte ieri al Parlamento il ministro della Difesa indiano Venkatarman ha annunciato che l'India ha firmato con l'URSS un accordo per fabbricare sotto licenza nel paese aereo del tipo MIG-27. Il maresciallo Kulikov a Berlino BERLINO — Il maresciallo Viktor Kulikov, comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia, si trova attualmente a Berlino dove si è incontrato con il capo dello Stato e del partito della RDT Erich Honecker, con il quale ha parlato di questioni riguardanti le forze unite del patto di Varsavia. Improbabile il viaggio di Carstens nella RDT BORN — Un portavoce dell'ufficio della presidenza della repubblica ha reso noto che il capo di Stato e di governo della RDT, Erich Honecker, ha invitato il presidente della Repubblica federale, Karl Carstens, a visitare la Germania dell'Est. Carstens, che ha già discusso dell'invito con il cancelliere Helmut Kohl, non potrà probabilmente accettare l'invito perché in esso c'è scritto «Berlino-Capitale della RDT». Per la stessa ragione il cancelliere Helmut Schmidt s'era rifiutato di entrare a Berlino orientale in occasione del suo incontro con Honecker al Werbellinsee nel dicembre 1981. Matrimonio cattolico dei principi di Kent LONDRA — Il principe Michele di Kent ha sposato ieri sua moglie, la principessa Maria Cristina, con rito cattolico. La coppia si era sposata solo otto ore prima del matrimonio civile. La coppia aveva ottenuto la celebrazione anglicana ma non quella cattolica per il rifiuto opposto da Papa Pio VIII, dico che la coppia aveva detto di voler avere i figli secondo la religione anglicana. Tre giorni fa invece è giunta l'approvazione papale.

URSS

Scandalo senza precedenti nella Georgia sovietica

MOSCA — Una «epurazione» di dimensioni forse senza precedenti, ha colpito il ministero degli Interni e la magistratura della Georgia sovietica, colpevoli di aver lasciato per troppo tempo impunito un giovane delinquente abituale solo perché era il figlio del vicecapo della polizia di Tbilisi. Il giornale georgiano «Zarya Vostoka» ha riferito che il vicecapo della polizia, Shurgaya, ha perso il posto ed è stato espulso dal partito e che, con lui, sono stati o verranno puniti «numerosi altri ufficiali» delle forze dell'ordine, il vicepresidente della corte suprema della Georgia e 23 altri giudici.

PROVINCIA DI LIVORNO

2° DIPARTIMENTO AVVISO DI GARA L'Amministrazione Provinciale di Livorno intende indire un appalto concorso per la fornitura della segneria marginale (segnalmetri e chiodi spartitraffico) per le strade provinciali del Continente e dell'Isola d'Elba. IMPORTO PRESUNTO L. 127.060.000 (IVA esclusa) Le ditte interessate all'appalto concorso possono chiedere, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, di essere invitate alla gara, purché iscritte all'A.N.C. per la categoria 7° (ex BC) ed importo corrispondente, nonché in possesso dei requisiti previsti dalla legge. La richiesta non vincola l'Amministrazione Provinciale. D. IL PRESIDENTE DELL'ASSESSORE AI LL.PP. Prof. G. Manardi

Spettacoli

cultura

Se dovessero dirmi: «Ti restano vent'anni da vivere, cosa vuoi fare delle ventiquattrore di ogni singolo giorno di vita?», risponderci: «Darmi due ore di vita attiva e ventidue di sogno».

Luis Buñuel

LA SCOMPARSA DI LUIS BUÑUEL / Nacque — diceva lui — «nel Medioevo», studiò dai gesuiti, appoggiò la Repubblica spagnola, inventò senza saperlo il cinema surrealista, fu uno degli intellettuali più liberi del Novecento. In 36 film ha ritratto genialmente il proprio tempo

È morto un sogno

di OTTAVIO CECCHI

Parve strana a molti spettatori quella scena che si ripeteva nei momenti più angosciosi: un gruppo di uomini e donne, siranti, senza meta, vagavano in una pianura fuori del tempo e dello spazio. Non erano né in terra né per aria, pareva volassero, angeli borghesi, ben vestiti, e in cerca di qualche cosa che non sapevano trovare. Camminavano ansimando, tutti insieme. Su di loro incombeva una minaccia, ma essi non sapevano né di quale minaccia si trattasse né conoscevano colui o coloro che la minacciavano. Si aveva l'impressione che fuggissero da se stessi. Oppure, si pensava che scappassero ad una punizione: al colpo di fucile (altra immagine buñueliana) di quel cecchino dell'attentato che, dall'alto di una torre, prendeva di mira i passanti. Uno dopo l'altro, i passanti crollavano, ma nessuno aveva sentito né lo sparò né il colpo. Nessuno sapeva di dove fosse venuta la morte.

Questa è la storia che chiedevano se Luis Buñuel volesse prendere in giro qualcuno di sua conoscenza, magari gli spettatori stessi: colli lunghi di tacchini, ruote di pavoni, teste di galline, sguardi vuoti di colombi. Come gli animali di Kafka e di Tozzi, anche quelli di Buñuel ci guardavano, guardavano il mondo dalle profondità della loro stupefatta innocenza. Buñuel tentava la metamorfosi: si faceva bestia per vedere il mondo da un angolo visuale che non fosse quello solito, dal quale promana la sentenza piccolo-borghese: «Lui faceva bestia fantastica, come Gregor Samsa, o bestia condannata a vivere come la farfalla o la tortora di Tozzi».



Il regista spagnolo davanti a un suo ritratto giovanile dipinto da Salvador Dalí



bene irraggiungibile. Era un solitario. Dare ragione a lui e mettergli l'etichetta di surrealista è quasi ingiusto, perché Buñuel in realtà era un moralista, ci sia consentito, senza fissa dimora. I moralisti, solitamente, hanno fermi principi e sono poetici. Lui, invece, era surrealista solo per dare una forma alla sua ironia, al suo sarcasmo, al suo humor donchiscottesco, al suo grido contro l'imbelleccità del fascismo e al suo anarchismo: grazie a Dio, sono ateo. Veniva di qui lo scorcio di tanti spettatori. Buñuel non pareva mai uguale a se stesso. Bella di giorno è del '66, Tristana del '70, il fascismo discreto della borghesia è del '72, il fantasma della libertà è del '74. Si cita un po' a suo tempo, ma non tanto. Spagnolo, carico di simonaco, era come se Buñuel entrasse e uscesse

dalla Spagna, dalle viuzze, mettiamo, di una Madrid ottocentesca rivissuta a Toledo e confrontasse le inquiete atmosfere della letteratura realistica spagnola con il linguaggio esplosivo e mutevole della modernità. È un percorso che aveva già fatto Cervantes: se questo è il mondo dei libri di cavalleria, come sarà il mondo reale?

Buñuel ha confrontato il mondo segreto della sua Spagna, nobile, ambigua, dolce e tenebrosa, con tutto il mondo di oggi. Forse a questo, e solo a questo, gli servì la misura surrealista: a scrivere con il cinema il suo libro sui libri. Le stranezze che disorientavano le platee erano più vicine alle voci e alle esasi di Teresa d'Avila che alle angustie di questa o di quella poetica.

Le tappe della sua vita (nacque nel 1900) e tutti i suoi film

«Ho avuto la fortuna di passare la mia infanzia nel Medioevo, quell'epoca "dolosa e squisita" come scriveva Huymans. Dolosa per la vita materiale. Squisita per la vita spirituale. Proprio il contrario dei nostri giorni. C'è tutto Buñuel in questa frase che chiude il primo capitolo della sua autobiografia *Dei miei sospiri estremi*. In quelle pagine iniziali ritroviamo, sotto forma di elegante racconto, le paure, i tabù, le ossessioni, le fissazioni adolescenziali in cui sarebbe diventato uno dei più grandi registi della storia del cinema. Già perché Calenda, il passino di tre mila anime nella bassa Aragona, era davvero l'unico posto dove Buñuel sarebbe potuto nascere. E lì infatti nacque il 22 febbraio del 1900, poco prima che i tamburi dei venerdì santo cominciassero a battere per la settimana santa.

Fino a 15 anni, il giovanissimo Luis viene educato alla scuola dei gesuiti, poi, ottenuto il diploma, si trasferisce a Madrid per ordine del padre, che vuole fargli seguire gli studi di ingegneria. Nel 1924 la prima grande crisi politica. Il regime dittatoriale di Primo De Rivera gli sta stretto, per questo si rifugia a Parigi, dove entra in contatto con il movimento dei surrealisti. È lì, infatti, che incontra Federico Garcia Lorca, Salvador Dalí, Picasso. Sono gli anni della sua formazione cinematografica (la prima, grande emozione gliela diede *La corazzata Potemkin*). E sono anche gli anni del suo primo, importante film, *Chien andalou* (1929), in cui non si parla né di cani, né di Andalusia, scritto e diretto in collaborazione con Dalí. Come si sa, *Le chien andalou* nacque dalla stravagante fusione di due sogni: una lama di rasoio che spacca un occhio (Buñuel) e una mano piena di forchicine (Dalí). Un anno dopo, Buñuel avrebbe realizzato il suo primo capolavoro, quei famosi *Les yeux sans visage*, quel film-megafono-poema surrealista che risponde al nome di *L'age d'or*.

Poi il ritorno in Spagna, dove realizza il suo terzo film *Terra senza pane*, prima di mettersi al servizio della Repubblica spagnola. Dal 1936 al 1939 abbandona la macchina da presa (giocando l'incarico di capo dei servizi di informazione all'Ambasciata di Spagna a Parigi) e successivamente si trasferisce in America. In Spagna non può tornare: Franco ha rovesciato il governo democratico. Per l'esule Buñuel la vita non è facile: prima collabora con il perseguitato *Guernica* di New York, poi va ad Hollywood (dove lavora per la Warner Bros) e infine approda in Messico, che diventerà la sua seconda patria. Dal 1946 al 1960 vi girerà 20 film, alcuni fondamentali, come *Los olvidados*, *El Esti de un mundo*, *Nazarin*. Poi il ritorno in Spagna, dove realizza una delle sue opere più famose *Viridiana*, una metafora tagliente sul cattolicesimo rurale di Spagna, prima di mettersi al servizio della Repubblica spagnola. Dal 1960 al 1963 abbandona la macchina da presa (giocando l'incarico di capo dei servizi di informazione all'Ambasciata di Spagna a Parigi) e successivamente si trasferisce in America. In Spagna non può tornare: Franco ha rovesciato il governo democratico. Per l'esule Buñuel la vita non è facile: prima collabora con il perseguitato *Guernica* di New York, poi va ad Hollywood (dove lavora per la Warner Bros) e infine approda in Messico, che diventerà la sua seconda patria. Dal 1946 al 1960 vi girerà 20 film, alcuni fondamentali, come *Los olvidados*, *El Esti de un mundo*, *Nazarin*. Poi il ritorno in Spagna, dove realizza una delle sue opere più famose *Viridiana*, una metafora tagliente sul cattolicesimo rurale di Spagna, prima di mettersi al servizio della Repubblica spagnola.

● 1928: «Le chien andalou» in collaborazione con Salvador Dalí (Francia). ● 1929: «L'age d'or» in collaborazione con Salvador Dalí (Francia). ● 1932: «Terra senza pane» (documentario) (Spagna). ● 1936: «España leal en armas» (documentario non firmato) (Spagna). ● 1947: «Gran casino» (Messico). ● 1948: «El Gran Calavera»; «I figli della violenza»; «Adolescenza torbida» (Messico). ● 1951: «Rapito al cielo»; «El pecado de una madre»; «Don Quixote el amargoso» (Messico). ● 1952: «El brujo»; «Robinson Crusoe»; «El hombre que se fue» (Messico). ● 1953: «Estas de un mundo» (Messico). ● 1954: «El río y la muerte» (Messico). ● 1955: «Estas de un mundo» (Messico). ● 1956: «Amanti di domani»; «La selva dei dannati» in collaborazione con Raymond Queneau (Francia). ● 1959: «Nazarin» (Messico). ● 1960: «L'isola che scotta» (Francia). ● 1961: «Viridiana» (Francia). ● 1962: «L'angelo sterminatore» (Messico). ● 1964: «Il diario di una cameriera» (Francia). ● 1965: «Simon del deserto» (Messico). ● 1967: «Bella di giorno» (Francia). ● 1968: «La via lattea» (Francia). ● 1970: «Tristana» (Spagna-Francia-Italia). ● 1972: «Il fantasma discreto della borghesia» (Francia). ● 1974: «Il fantasma della libertà» (Francia). ● 1977: «L'oscuro oggetto del desiderio» (Francia-Spagna).

Il Goya del cinema

di DARIO PUCCINI

Nel cinema è stata sempre una qualità rara: Luis Buñuel, oltre a Ingmar Bergman, è stato uno dei pochi registi dotati di una cultura letteraria, pittorica e filosofico-religiosa di sicuro impianto e di finissima scelta. Ma, mentre del regista svedese, nordico e protestante, ci sfuggono talora le riferimenti e le profonde implicazioni antropologiche e mitiche, di Buñuel quasi tutto ci torna familiare e relativamente chiaro (nonostante alcune sue astute ambiguità e volute doppiezze): il surrealismo iniziale qua e là serpeggiante come ironia e assurdo, l'impegno sociale e umano che non scade mai a racconto e tesi, la grande tradizione pittorica spagnola, la letteratura francese, il suo cattolicesimo continuamente contestato e memorialmente riunito, la sua anarchica rudezza e indipendenza di giudizio sulle cose, alcuni suoi tratti salienti di umorismo nero o paradossale.

Presentiamo alcuni brani di una delle rare interviste concesse da Buñuel: la prima è tratta dalla rete televisiva francese «Antenne 2» nel 1981.

Luis, lei è venuto a Parigi nel 1925, i suoi primi contatti con il cinema? «Ho impiegato almeno tre anni. All'inizio andavo a Montparnasse con altri pittori spagnoli: Peinado, Boreas, che in seguito sono diventati molto noti dopo che Terziade li ha fatti conoscere. Andavo spesso al cinema, mi piaceva il cinema americano, andavo la mattina alla sala Wagram, e anche il pomeriggio».

«Cominciai che volevo tirar sassi contro il pubblico. A 80 anni invece faccio ancora film, ma non sono un prodigio» un autoritratto del regista in una delle sue ultime, rare interviste

«Io Surrealista, Io Indovino, Io Vecchio»



Luis Buñuel con Angela Molina sul set di «L'oscuro oggetto del desiderio»

Un giorno ho visto al «Vieux Colombier» un film di Fritz Lang, «Le tre luci». Mi è molto piaciuto l'episodio centrale, non le tre storie del film. Il fatto è che sono rimasto impressionato. Allora, ho cominciato a pensare che se avessi potuto fare del cinema...».

Ha lavorato con centinaia di attori. C'è qualcuno che ricorda con particolare calore... «Oltre la mia ammirazione sul piano professionale, come amico in Francia ce ne sono molti; il primo che mi viene in mente è Piccoli, Michel Piccoli. E Bertheau, che era un grande attore...».

«Ma non sono un vecchio prodigio». Non ama i vecchi prodigio? «Non ama i vecchi prodigio? Quando parla del cinema americano dice: «il cinema americano dice: il cinema americano». Eppure, ci sono registi americani che ha conosciuto molto bene: Nicholas Ray...».

Jean Claude Carrière



Ecco tutti i programmi di Italia 1

MILANO — Nuova sede «diplomatica» in pieno centro, nuova sede produttiva in viale Fulvio Testi, nuove facce soddisfatte per mostrare al mondo che gli affari vanno bene, «dopo un leggero calo di audience nei primi mesi dell'anno». Una volta assicurata la più estesa «illuminazione» (ora la chiamano così) su tutto il territorio nazionale, Italia 1 la rete sorella di Canale 5, leva le sue antenne ambiziose a far concorrenza (ma non più di tanto) in famiglia. Cosa ne dirà il commendatore Berlusconi

(padrone al 51%) di tanto entusiasmo? Risponde Carlo Freccero, nuovo direttore dei programmi (arrivato da Canale 5), che, tra tanti manager alla milanese, sembra un po' l'artista, lo scapigliato, per non dire il garbato rompicapo: «Sarei molto contento di fare arrabbiare il dottor Berlusconi».

Ma Carlo Freccero non è la sola ruberia che Italia 1 ha operato nei confronti di Canale 5. C'è anche il mago Valerio Lazarov, che comanda le guerre stellari del video e che, a sua volta, Canale 5 aveva carpito alla Rai. Lazarov dirigerà un programma con Cicco e Franco (e Barbara Bouchet) dal titolo «Beauty Center Show», un programma, si immagina, centrato sulla presunta bellezza dei due comici e sulla

bellezza della blonda star. Alta novità sarà «Drive-In» spettacolo per «automobilisti di passaggio» condotto da Enrico Beruschi e Gianfranco D'Angelo al cui cast in qualche modo si affiancherà la meretriciosa Carmen Russo. Oltre a ciò telefilm (Kojak, Magnum, Samurai, Mash, etc.), film, seriali (La saga del padrino, Westgate, Holocaust, Radici, La Fenice), sport, cartoni animati (con l'eccezionale «novità» dei puffi), e naturalmente informazione, su questo ultimo settore si concentrano, anzi, i tentativi di differenziazione rispetto a Canale 5. I telegiornali di Montanelli, continueranno in ambito regionale in attesa che la legge «sugli orari della libertà di antenna» consenta di trasmettere notizie in diretta su tutto il territorio nazionale.

Un film di spionaggio per Diane Keaton

HOLLYWOOD — Diane Keaton figura nel cast del film che il regista George Roy Hill sta realizzando sulla base del libro «The little drummer girl», un best-seller spionistico del celebre romanziere John Le Carré. Le riprese del film cominceranno il mese prossimo nel Medio Oriente. Il film, la cui sceneggiatura è stata curata da Loring Mandel, narra la storia di un'attrice che viene utilizzata come «esca» dai servizi di controspionaggio israeliani.

Maria Novella Oppo

La mostra. Esposti a Roma nella Pinacoteca Capitolina cento disegni del grande pittore viennese. Tema fisso: le donne. Esprimono il genio di un artista rivoluzionario o di un estenuato decadente del '900?

Farsi spogliare da Gustav Klimt



ROMA — Cento disegni di Gustav Klimt, datati tra il 1879 e il 1916-17 e provenienti da collezioni nordamericane, sono esposti fino al 3 ottobre nella Pinacoteca Capitolina. Il catalogo li riproduce tutti e porta brevi scritture di Kurt Stoeber e Serge Sabarsky, di Klimt stesso, dell'altro grandissimo pittore e disegnatore austriaco Egon Schiele, di Max Eislner, di Achille Bonito Oliva e di Claudia Terenzi che dà utili notizie sulla fortuna di Klimt in Italia. Una mostra di pezzi belli e bene scelti lungo tutto il percorso e che costituisce un piccolo, buon anticipo sul vasto programma dedicato alla Secessione viennese e alle sue proliferazioni internazionali annunciate da Maurizio Calvesi per la Biennale di Venezia del 1984.

La pittura di Gustav Klimt fece in Italia due grosse e importanti apparizioni: nel 1910, alla Biennale, nella sala che allestiti personalmente collocando i dipinti nella griglia geometrica della linea nera e scura sulle pareti bianche che aveva predisposto Wimmer; e, nel 1911, a Roma in occasione della grande esposizione internazionale aperta per il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Il padiglione austriaco ben integrato era realizzato in «Stile Secessionale» dall'architetto Hoffmann e si esprimevano lo scultore Anton Hanak.

Le opinioni critiche, su Klimt pittore e disegnatore, furono fondate nel 1891 della Secessione Viennese dopo l'abbandono dell'associazione ufficiale degli artisti, ferri come oggi sono assai contrastanti: genio, trasgressore e rivoluzionario, di grande immaginazione simbolica e materica, che stravolge l'arte austriaca, allora di secondaria importanza rispetto alla musica (Mahler e Berg, Schönberg e Webern tra gli altri) e al teatro, per portarla nel gran flusso internazionale dello Jugendstil o Art Nouveau o Sezessionstil; e, all'opposto, gracile ed estenuato decadente che lavora con delirio ornamentale sulla cornice proprio quando l'immagine come centro non c'è più. In catalogo, il punto di vista più interessante, pure negativo, è quello di Bonito Oliva che vede la figura di Klimt nel «clima» della «finta Austria» rispecchiata nella frantumazione dell'idea unitaria di opera dipinta.

Gustav Klimt ebbe successo subito, e facilmente. Nato a Vienna il 14 luglio 1862 da povera famiglia, fece vita grama ma il suo talento fu precoce. A quattordici anni ottiene una borsa di studio per la nuova Scuola di arti e mestieri del Museo dell'arte e dell'industria dove, un anno dopo, entra anche il fratello Ernst. Con un compagno di scuola ed Ernst forma un terzetto che riesce a far proprie molte commissioni per affreschi nei teatri musicali sparsi un po' dovunque sul territorio dell'impero austro-ungarico.

L'esecuzione a fresco, nel 1886, dei soffitti e delle lunette per le due grandi scalinate del Burgtheater di Vienna è il trionfo. È un pittore accademico di forte, impressionista mestiere. Successo ottenuto, la pioggia di com-

Tre opere di Gustav Klimt: a fianco «Donne in piedi» (1916), sopra «Nudo supino» (1920), in alto «Testa femminile con gli occhi chiusi» (1915-16)

missioni non gli bastano. Anzi, sembra che ne ricavi un senso di assillia. Ecco allora l'idea e la fondazione della Secessione Viennese nel 1897. Il successo delle mostre organizzate e quella ventata nuova di stile che fece muovere come rami e serpenti tutte le figure dell'arte austriaca e che sembrava gonfiare tutte le vele dell'impresa, fece sì che alla terza mostra fosse proprio il grande architetto «nuovo» Josef Maria Olbrich a costruire l'edificio «in stile» Secession per l'esposizione. Sull'entrata era una scritta: «a ogni tempo la sua arte, all'arte la sua libertà». La scritta fu cancellata dai nazisti nel 1938. Ora è ripristinata. Nel 1894, quando dipinge i

tre grandi pannelli allegorici per il soffitto del salone dei ricevimenti all'Università di Vienna, raffiguranti la «Filosofia», la «Medicina» e la «Giustizia», ha raccontato già i sequenti, prima nella casa di Josefstadtstrasse, circondata di fiori e di piante, e poi in quella a solo piano di puro verde e fiorita nella Feldmühlgasse, a Hietzing. Nella casa ultima, accuratamente arredata, Klimt teneva alle pareti molte stampe a colori giapponesi e pitture cinesi. Teneva, nell'armadio, una vera e propria collezione di abiti giapponesi e cinesi. Riceveva così come lavorava, vestito di una tunica scura che gli arrivava ai piedi, e ci sono numerose fotografie che lo mostrano così vestito. Lavorava molto, dalle dieci del mattino alle otto di sera, e con una grande concentrazione.

La figura umana — la donna in primo luogo — la coppia, le diverse età — fu la sua ossessione. La figura umana emerge o affonda da stratificazioni di colori trattati a lamelle orientali d'oro, a tessere di motivi e linee, a occhi di piume di pavone, a petali e foglie; sembra che la materia cosmica si riannangi la materia organica dell'uomo. Il nero e il palloro della malattia e della morte sono i grandi colori per Klimt. L'atto erotico, quando c'è, si confonde col gesto di chi muore.

Klimt che disegna è però ben diverso dal Klimt che dipinge e fa provocazioni. Si potrebbe dire che disegna per sé, in maniera segreta, si carta Cina preziosa e con una matita di grafite ben appuntita che qualche volta chiama l'intervento delle matite colorate magari un rosso violaceo solo per un capello o per le labbra. Il disegno di Klimt è ossessivamente, eroticamente, liricamente il disegno del volto e del corpo della donna a tutte le età. Un disegno dal segno sottile, rampicante, un po' a fiamma, di una sensibilità straordinaria e morbosa, ferrea qualche volta con la vecchiaia e le sue deformazioni dell'anatomia. Un segno che si arrampica sul foglio come una pianta, che mentre si arrampica mira a catturare il sesso e il gesto molto erotico. Bambine, giovinette, donne fatte, vecchie, sono sempre magre, a volte magrissime, quando sono distese il segno che scava il grembo fa premere le ossa contro la carne e vengono fuori insinature e promontori e colline incredibili.

Non arriva alla grandezza tragica dell'eroticismo di Egon Schiele, il vero grande della moderna pittura austriaca, ma Klimt sa disegnare da dio un corpo. Basterebbe il «Nudo» dipinto in avanti dal 1898 o il «Nudo prono» del 1901 con quell'ombra arcuata che lo sostiene o il «Nudo di donna incedente e nudo ma schiavo» del 1902 o il «Nudo supino» del 1910 o la «Signora in piedi elegantemente vestita» del 1916 che, pure, è nuda. Si è la luce di un mondo colorati tracciati con una matita folle. La lezione di anatomia che Klimt fa sul corpo delle vecchie è impressionante e dal punto di vista esistenziale e dal punto di vista culturale perché quel corpo di vecchie è anche il corpo della pittura classica.

Dario Micacchi

Cinema «Altri tempi, altri luoghi» opera seconda di Michael Radford, ha ottenuto addirittura tre premi: ma uno è per l'attore italiano Giovanni Mauriello. Il secondo posto all'esordiente Luc Besson. Menzione speciale per il film di Robert Duvall

Gli inglesi sbancano Taormina

Dal nostro inviato
TAORMINA — Sarà l'aria del posto, sarà una strana congiuntura di influssi, sarà altro, ma, in genere, la giuria della manifestazione cinematografica taorminese ha la mano felice nel distribuire i premi a sua disposizione. E anche quest'anno la buona regola non ha avuto eccezione. Il massimo riconoscimento (Cariddi d'oro) è andato, infatti, all'opera seconda del cineasta inglese Michael Radford. Altri tempi, altri luoghi, mentre ai posti d'onore si sono piazzati, nell'ordine, il film francese dell'esordiente Luc Besson, L'ultima battaglia (Cariddi d'argento) e quello ungherese diretto da György Dobrai, Pato di sangue (Cariddi di bronzo).



(Janie) e l'italiano Giovanni Mauriello (Luigi) e riservando la terza maschera «Polifemo» all'olandese Monique Van de Ven per la sua sensibile prova in Senza respiro di Mady Saks. Una menzione speciale, infine, è stata attribuita all'esordiente americano Robert Duvall per il suo riuscito Angelo, amore mio.

Quanto ai premi riservati agli interpreti, la giuria internazionale ha voluto ribadire ulteriormente il proprio favore per Altri tempi, altri luoghi, assegnando ben due delle maschere «Polifemo» agli attori che figurano nei ruoli maggiori dello stesso film, l'inglese Phyllis Logan

Dal canto loro, i critici cinematografici siciliani hanno optato per la segnalazione del film belga-tunisino di Mahmoud Ben Mahmoud Le traversate, mentre la preferenza della giuria del premio AGIS-Sanca Nazionale del Lavoro è andata ai già citati Pato di sangue, Angelo amore mio e al film giapponese (fuori concorso) appassionato di Tatsumi Kumashiro. Come si può constatare, dunque, una scelta che, in generale, avalla i consensi già avvertibili verso opere ed autori indubbiamente ricchi di spunti narrativi originali e di adeguate risorse stilistiche-espressive.

Personalmente concordiamo, di massima, con i ricom-

noscerimenti attribuiti ai vari film, anche se qualche segno di distinzione avrebbero meritato, ad esempio, l'originale prova del cineasta italo-canadese John Julian, Lottidine 55, e l'arguta opera prima dell'esordiente americano Aaron Lipstadt, Androïd. Ma, come si dice, non si può avere tutto e, perciò, non indugieremo oltre nelle recriminazioni.

Quello di Taormina 83 è un verdetto ragionato e ragionevole che, oltretutto, ha il pregio di ribadire il buon livello delle ultime edizioni della stessa manifestazione, senza peraltro trascurare di porre in risalto fervori e proposte del giovane cinema internazionale, suggerendo, del resto, il buon esito di questo 14° Festival taorminese sono state proiettate, nelle rassegne collaterali a quella competitiva, parecchi altri film che, pur variabilissimi tra di loro per intensità d'ispirazione e per sagacia stilistica, contribuiscono a tracciare un quadro esauriente dell'attuale produzione cinematografica.

Tra questi, particolarmente apprezzabili si sono dimostrati l'ottimo lavoro belga-giandese di Jan Gruyter, Il campo di lino, drammatico scorcio narrativo che evoca un feroce conflitto generazionale del mondo contadino fiammingo; quello altrettanto pregevole del maestro polacco Jerzy Kawalerowicz, L'ostello, appassionato compianto di una comunità e-

braica distrutta dagli eventi della prima guerra mondiale; e, ancora, la nuova prova dell'ungherese Pál Sándor, Daniele prende il treno, straziata e tormentosa memoria di un'epoca di traumi profondi determinati nella storia, nella società magiare dai tragici fatti del '56.

Sono tutte opere, queste, che pur essendo circolate in rassegne e festival internazionali, meriterebbero sicuramente un'udienza più larga e specifica. In tal senso, Taormina 83 si è fatta carico, tra le altre cose, di una meritoria, riattivazione verso tutto ciò che, anche travagliatamente, si muove nei più appartati ambienti cinematografici, aprendo in un certo modo una vetrina, un'utile cassa di risonanza per i fermenti, le tendenze innovative. E pur se queste stesse opere sono destinate, per il momento, ai pochi «addetti ai lavori» e, in subordine, agli spettatori cinematografici più assidui e provveduti, non è escluso a priori che esse possano trovare, anche attraverso canali alternativi, un loro preciso, ben caratterizzato pubblico.

Un bilancio, dunque, positivo per Taormina 83 sotto tutti i punti di vista? In assoluto, forse sarebbe incauto affermarlo. Certo, però, si notano qui rincorrono segnali di una generosa battaglia ingaggiata dalla parte del cinema migliore.

Sauro Borelli

regolarità e benessere al tuo intestino

Per stimolare il tuo intestino pigro, puoi prendere il "Confetto FALQUI". FALQUI il dolce confetto dal sapore di prugna può essere preso a qualsiasi ora del giorno. Il Confetto FALQUI ridà regolarità e benessere in modo giusto al tuo intestino.

CONFEZIONI DA 6 E 20 CONFETTI

Falqui

Leggere attentamente le avvertenze

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

AVVISO DI GARE DI APPALTO

L'istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai sottelenctati appalti di cui al programma regionale ai sensi della Legge 5 agosto 1978, n. 457, deliberata dalla Giunta Regionale n. 160/24648 in data 6 aprile 1983, Piano decennale, 3° biennio, per gli importi indicativi a base d'asta segnati:

Lavori di costruzione	Importo indicativo
Carnagnoles	62 alloggi per 320 vani - L. 2.600.000.000
S. Mauro	55 alloggi per 270 vani - L. 2.200.000.000
Grugliasco	39 alloggi per 186 vani - L. 1.470.000.000

La partecipazione è aperta a tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori e in Albo o Listino Ufficiale di Stato aderente alla CEE per un importo non minore di quello indicato per ciascuna gara. Le imprese che intendono partecipare dovranno presentare una dichiarazione firmata dalla quale risulti che non esista causa di esclusione dalla gara per uno dei Comuni di cui all'articolo 13 della Legge n. 594.

Inoltre la dichiarazione dovrà essere completata con tutte le indicazioni richieste dagli articoli 17, lettera a) e c) e 18 della citata Legge n. 584.

Per l'art. 18 la voce b) deve comprendere anche il numero dei cantieri in attività ed il genere di lavoro in atto; la voce c) deve essere completata dalla indicazione di eventuali altre tecnologie disponibili; la voce di integrata dalla indicazione dell'organico medio annuo, suddiviso per categorie professionali, suddivise per i vari cantieri con relativa entità, numero ore Cassa Integrazione annue con causale.

Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di imprese, ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente ed in solido la responsabilità per l'esecuzione del contratto.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni vigenti con la procedura di cui all'articolo 24, lettera b), della Legge 8-8-1977, n. 584.

Le richieste di partecipazione, su carta bollata, dovranno essere presentate singolarmente per ogni locallità all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali, Corso Dante, 14 - Casella Postale n. 1411 - I-10100 Torino Ferrovia entro il 9 settembre 1983.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.
Torino, 28 luglio 1983
IL PRESIDENTE
Cario Bosco

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE XIX U.S.L. SPEZZINO

La Spezia - Via XXIV Maggio, 139

AVVISO DI GARA

Il Presidente della XIX U.S.L. indaga quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione della prima divisione di ospedalità e genetica dell'Ospedale Civile di San Andrea di La Spezia per un importo a base di appalto L. 419.852.000.

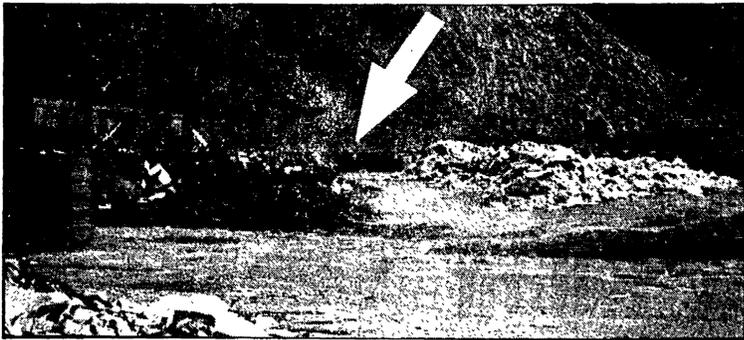
La licitazione verrà effettuata con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/27/1973, n. 14, senza professione di alcun limite di ribasso. Le imprese interessate, purché in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere di essere invitate alla licitazione pervenire a questa Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposta domanda in carta legale.

IL PRESIDENTE: Dott. Pietro Cavallini

Ferma richiesta al pretore della Lega Ambiente per Piana Perina

«I bidoni di scorie nocive vanno rimossi subito da lì»

Nella vecchia cava di tufo, a Riano, poco distante dall'abitato, giacciono 1200 contenitori tossici - Chieste immediate analisi del terreno e delle falde acquifere - La USL non interviene



Sullo sfondo, alcuni dei 1.200 bidoni di scorie tossiche e nocive a Riano-Piana Perina

Ora anche la Lega Ambiente vuol sapere che cosa sta accadendo a Riano dove, in una ex cava di tufo, in località Piana Perina...

segno che il contenuto è fuoriuscito ed è andato ad insupparsi nel terreno, particolarmente poroso, altri sono rotti o deformati.

A questo punto, la Lega Ambiente ha chiesto al pretore di verificare se ed in quale misura la «Recuperi Mentana» si preoccupa di garantire l'incolumità e la sicurezza degli operai addetti alla manipolazione delle scorie...

«Ora — commenta il consigliere provinciale Enzo Mazzarini, che assieme ai partiti dell'opposizione al Comune di Riano, Pci, Psi e Pdup, è stato tra i primi a sollevare il caso dei bidoni tossici...

«Ora — commenta il consigliere provinciale Enzo Mazzarini, che assieme ai partiti dell'opposizione al Comune di Riano, Pci, Psi e Pdup, è stato tra i primi a sollevare il caso dei bidoni tossici...

Il comunista Gino Cesaroni rieletto sindaco di Genzano

Il compagno Gino Cesaroni è stato rieletto sindaco di Genzano, dove il 26 giugno alle elezioni comunali il Pci ha riconfermato la maggioranza assoluta con il 55,4% dei voti...

Caso Orlandi: i carabinieri inviano al magistrato due rapporti

Nulla di nuovo nella vicenda Orlandi: nell'attesa che i carabinieri invieranno al magistrato due rapporti...

La decisione presa dal sovrintendente dopo i lavori di restauro

Riapre il Pantheon malato ma si entra 20 alla volta

Le visite da sabato prossimo - Chiusa a marzo, quando un pezzo di marmo ferì un turista

Il Pantheon riapre. La gemma di Roma chiusa al pubblico da più di quattro mesi torna da sabato prossimo alla città e ai suoi turisti.



Il Pantheon (veduta della cupola) riaprirà ma sotto controllo

Oggi con Reichlin, domani con Vetere

Feste dell'Unità: chiude Ostia, apre la villa Guglielmi a Fiumicino

Sette giorni di dibattiti, film e concerti

Dicono che la villa settecentesca dei marchesi Guglielmi sia splendida e ben presto potrà essere aperta al pubblico.



Gianni Morandi

Per una Festa che apre i battenti, un'altra chiude. Oggi dopo otto intense e affollatissime giornate si conclude la Festa dell'Unità di Ostia antica.

Si comincia dunque domani con il sindaco Vetere che alle 20 incontra i compagni, i cittadini. Subito dopo entrerà nell'Arena Gianni Morandi per un attesissimo concerto.

Lo Pavolini. Seguono canzoni e poesie di Brecht e una selezione di film gialli. Giovedì ancora sul tema della pace si discuterà delle spese militari, mentre venerdì Baget Bozzo, Silverio Corvisieri e Claudio Stacchini affronteranno il tema: «Quali prospettive per il movimento...

Trasporti: chi vuole la contro-riforma

Si va delineando un consenso ampio sugli interessi dei sindacati unitari all'ATAC ed all'ACOTRAL. I lavoratori danno sempre minore credito alle azioni del SINAI, che appaiono fortemente in ribasso e destinate ad una sempre più probabile sconfitta.

È significativo il fatto che il SINAI fino ad oggi abbia accuratamente evitato di porre in prima fila, davanti ai mirini delle proprie agitazioni, i veri responsabili dell'attuale stato di difficoltà, e cioè il governo e la Regione, proponendo invece obiettivi diretti a colpire le aziende pubbliche ed a spingere la categoria, giocando ad un rialzo impossibile e propugnando forme di lotta che quasi non costano a chi le pratica, ma danneggiano pesantemente altri lavoratori.

Per quanto riguarda il consorzio regionale e l'azienda ACOTRAL, pesa negativamente il fatto che per la loro gestione si sia voluto, a tutti i costi e senza preoccuparsi delle scelte programmatiche, riprodurre una formula di governo, quella del pentapartito, che già alla Regione come al governo centrale, ha dato una prova fallimentare di sé.

Persichilli, flauti e fantasmi

Angelo Persichilli è un prezioso flautista, il cui suono ricco e ben dispiegato spazia tra l'architettura del Campidoglio e riesce ad avvolgere gli ascoltatori come in un incantesimo.

Montalto: istituito il servizio prevenzione

Prima della pausa estiva il consiglio regionale in una seduta fissa ha varato una serie di provvedimenti da tempo all'ordine del giorno. Tra essi una delibera che, finalmente, istituisce il servizio di igiene, prevenzione e sicurezza sul lavoro e il servizio di pronto soccorso nella USL n. 172, quella competente sul cantiere di costruzione...

COMUNE DI MORLUPO

AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DI COSTRUZIONE COLOMBARI ED OPERE DI URBANIZZAZIONE AL CIMITERO COMUNALE "STRALCINO" IMPORTO A BASE D'ASTA DEI LAVORI L. 188.037.050

Per vendita Palazzo del Mobile si sgombera la merce dei cinque piani sottocosto

Viale Marconi, 12 - VELLETRI - Tel. (06) 9630800 Vicino la stazione ferroviaria



Per vendita Palazzo del Mobile si sgombera la merce dei cinque piani sottocosto

Primo piano: latte, vitelli, olio
La CEE (con l'accetta) taglia 11.670 miliardi

La Commissione della CEE ha presentato il programma d'azione richiesto dal vertice di Stoccolma per adeguare la politica agricola e i fondi strutturali della Comunità alle mutate condizioni economiche e, soprattutto, finanziarie.

La Commissione della CEE ha presentato il programma d'azione richiesto dal vertice di Stoccolma per adeguare la politica agricola e i fondi strutturali della Comunità alle mutate condizioni economiche e, soprattutto, finanziarie.

Brunello, l'oro di Montalcino

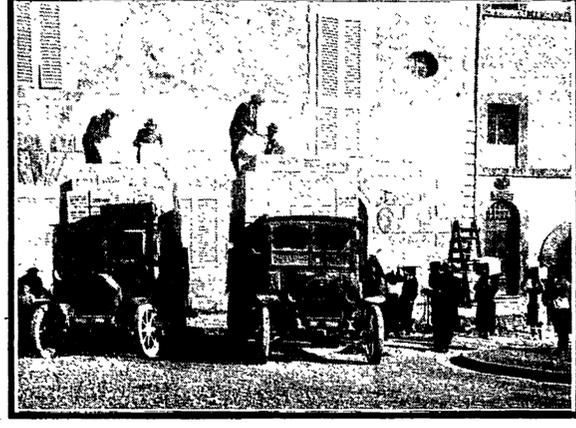


È un miracolo «viticologico» Una bottiglia anche 6 milioni «La qualità? Chiedo fisso e maggior pregio» Come è nato il mito e quali le annate da ricordare



Dal nostro inviato MONTALCINO (Siena) - Viticoltori e amministratori, operai e semplici abitanti di questo piccolo comune...

Tutti i segreti del vino più ricercato (e più caro)



La vecchia foto mostra cartoni di Brunello di Montalcino in partenza per Livorno e per gli USA

Franco Biondi-Santi - a condizione che la qualità sia la migliore. Franco, proprietario del Greppo, un'azienda di 17 ettari, è il discendente di Ferruccio Biondi-Santi, colui che alla fine dell'800 ha selezionato il vitigno del Brunello (inventato dal Sangiovese) e ha «inventato» il vino.

GUIDA AGLI STUDI «VERDI»: 4 / Facoltà di veterinaria

Un consiglio: evitate di iscrivervi a Veterinaria solo perché vi piacciono gli animali o perché volete magari lavorare con i cavalli. Ricordatevi che il veterinario dell'Amaro Montenegro esiste solo alla televisione.

Curare gli animali? Magnifica professione Dove e come si impara

Un certo numero di veterinari, convenzionalmente classificati come liberi professionisti, viene assorbito dalle industrie farmaceutiche.

Un consiglio: evitate di iscrivervi a Veterinaria solo perché vi piacciono gli animali o perché volete magari lavorare con i cavalli. Ricordatevi che il veterinario dell'Amaro Montenegro esiste solo alla televisione.

Un consiglio: evitate di iscrivervi a Veterinaria solo perché vi piacciono gli animali o perché volete magari lavorare con i cavalli. Ricordatevi che il veterinario dell'Amaro Montenegro esiste solo alla televisione.

Un consiglio: evitate di iscrivervi a Veterinaria solo perché vi piacciono gli animali o perché volete magari lavorare con i cavalli. Ricordatevi che il veterinario dell'Amaro Montenegro esiste solo alla televisione.

Grano, questo l'esame «tecnico» del raccolto 1983

BIOLOGNA - È appena terminata la mietitura del frumento che già si possono fare alcune considerazioni tecnico-economiche sul raccolto.

BIOLOGNA - È appena terminata la mietitura del frumento che già si possono fare alcune considerazioni tecnico-economiche sul raccolto.

BIOLOGNA - È appena terminata la mietitura del frumento che già si possono fare alcune considerazioni tecnico-economiche sul raccolto.

BIOLOGNA - È appena terminata la mietitura del frumento che già si possono fare alcune considerazioni tecnico-economiche sul raccolto.

BIOLOGNA - È appena terminata la mietitura del frumento che già si possono fare alcune considerazioni tecnico-economiche sul raccolto.

Chiedetelo a noi

Sono in tanti, a chi la prelazione? Sono coltivatore diretto e il mio vicino vuol vendere il suo fondo. Gli ho detto che lo voglio acquistare; ci siamo accordati sul prezzo, ma poi lui mi ha detto che deve notificare il compromesso anche agli altri confinanti coltivatori diretti.

Prezzi e mercati

Frutta, dietro alla superproduzione Un'estate piena di frutta. Ce n'è in abbondanza in tutte le zone e sta affluendo in grossi quantitativi nei grandi centri di consumo dove l'assorbimento è facilitato dal fatto che i prodotti presentano quest'anno una qualità media piuttosto soddisfacente.

Fuori città

Menta e melanzane si innamorano Un antipastino a base di melanzane? Prendetene di quelle lunghe e nere e, intere, mettetele sulla brace o sul tostapane sino a quando la buccia appaia bruciocchia.

Brevi

«SUN» su richiesta dell'ANAS sospese (per focolai di peste suina) le importazioni di suini vivanti da alcune zone dell'Olanda e della Germania.

VACANZE LIETE

APRICA BORMIO S. CATERINA (Sondrio), in centro, affittasi / uso dei appartamenti - Agenzia Europa, tel. (0342) 746 518. (211)

avvisi economici

BELLARIA, Igea Marina - Affittasi appartamenti anche quindicinalmente - vista mare - agosto - offerta settembre - 280.000. (154)

avvisi economici

BELLARIA, Igea Marina - Affittasi appartamenti anche quindicinalmente - vista mare - agosto - offerta settembre - 280.000. (154)

avvisi economici

BELLARIA, Igea Marina - Affittasi appartamenti anche quindicinalmente - vista mare - agosto - offerta settembre - 280.000. (154)

Il Consiglio federale non prende posizione dopo il «sì» a Zico e Cerezo del Coni

La Federcalcio accetta la sconfitta ma Sordillo «dribbla» le dimissioni

Il presidente Sordillo s'è limitato a dire: «Prendiamo atto delle delibere. Il Coni ci ha trasferito l'assunzione degli impegni» - Cestani: «Se il presidente si fosse dimesso ci saremmo dimessi tutti» - Formato l'organigramma degli arbitri: sempre gli stessi personaggi

Calcio

ROMA - Povero governo del calcio. Non ha neanche più la forza di reagire. Ieri, al termine della riunione del Consiglio, che ha autorizzato il tessera-

ma che l'Udinese avevano preparato degli esaurienti dossier. Ma la commissione tecnica, non l'ha neanche guardata. Erano scaduti i termini e in questo non c'è discussione. Sarebbe bastata una proroga straordinaria, per evitare tutto il can-can e non inceppare in una delle più brutte figure degli ultimi tempi.

Soltanto perché è stata commessa un'altra imperdonabile gaffe rispondiamo noi. Nessuno l'avrebbe considerata una fuga. Forse l'intero governo del calcio e non solo Sordillo avrebbe fatto un'altra figura.



La FIORENTINA si rinfresca in attesa della prima uscita stagionale con il Pintolo

Il «motomondiale» di scena oggi a Silverstone (TV ore 16.25 - Rete 1)

Roberts tenta il sorpasso Lazzarini lascia l'ospedale

Moto

Caratterizzato dai serratissimi duelli tra gli americani Freddie Spencer e Kenny Roberts, il campionato mondiale di motociclismo - del quale è in programma oggi il decimo episodio in Inghilterra - ha interessato gli italiani più che gli altri.

ancora con le ferite aperte o mal rimarginate, come Pierluigi Bianchi (che anche oggi nel Gran Premio d'Inghilterra è in lizza e rivendica un ruolo di primo piano nella gara della classe 125) e quasi tutti i piloti che oggi il motociclismo italiano allinea alla partenza della gara della massima categoria, la classe 500, sono reduci da brutte avventure personali più o meno recenti.

Amichevoli d'estate, le «big» scendono in campo

- A Pizzolo: A Volterra; A Pavullo; A Udine; A Cavalese; A Brunico; A Castello Del Piano; A Reggello; A Sesto Fiorentino; A Castello Del Piano; A Viterbo; A Parma; A S. Cristoforo; A Gresseto; A Pizzolo; A Rosignano; A Trento; A Lignano S.; A Borna;

Nella Coppa Placci per il tricolore a squadre

Spunta Amadori nella «sporca» volata tra i romagnoli

A Imola Vandì ha palesemente danneggiato Cassani che è giunto secondo in fotografia - Una gara dura in un clima torrido: sono partiti in 130, sono arrivati in 40 - Oggi la prova a cronometro

Ciclismo

IMOLA - Marino Amadori si ripete e alla grande fuga e alla grande vittoria di Pescara (Trofeo Matteotti) aggiunge il trionfo di Imola dopo una volata increscitosa, appassionante e polemica. Una volata con tre contendenti, con Vandì che assume il comando ai 250 metri e cerca di impedire la rimonta di Cassani piega troppo a sinistra. Cassani passa in estrema e va sul podio credendo di aver vinto, ma il fotofinish è di parere contrario poiché registra la progressione di Amadori, il guizzo sulla destra del gregario di Moser. Uno sprint con tre ragazzi che sfrecciano insieme, un arrivo che è una questione di centimetri, un finale col pubblico in piedi per applaudire tre romagnoli, tre atleti di casa che hanno messo le ali a trenta chilometri dalla conclusione, tre gregari più svelti e più forti dei campioni. Anche il quarto e il quinto classificati (Leali e Verzè) sono gregari e il commissario tecnico Alfredo Martini prende buona nota di tutto pur avendo tre settimane di tempo per valutare altri risultati e per formare la squadra che difenderà la nostra bandiera nel mondo svizzero.

senza complicazioni e senza danni per lo spettacolo. Purtroppo nel ciclismo anche le cose semplici diventano problemi, e tornano alla corsa, sfogliando il taccuino di una giornata pesante, in apertura fa notizia un brutto capitolombolo di Chioccoli, poi abbiamo qualche scaramuccia, una fughetta di Lanzoni nella campagna di Morciano e quindi l'ingresso sul circuito del Tre Monti è da ritenere nove volte e in questa sequenza di su e giù che dalla collina di porta alle tribune dell'autodromo inolese, in prima azione è quella siglata da Bombini, Salvador, Verza, Maini, Angelucci e Barone. Rubetta, in verità, poco convincente fra i sei attaccanti e il tentativo muore sul nascere. Più consistente l'allungo di Amadori al quale s'agganciano Verzè, Boccia, Pedersen, Cassani, Lejarreta, Santimaria e Noris, otto uomini accreditati di 1'06" quando inizia il settimo giro, quando Argentin (dolorante ad un ginocchio per una caduta), Contini e molti altri hanno già infilato una scosciatura per l'albergo. Sono le tre di un pomeriggio di fuoco, Isaia Stefanò e Giancarlo Colombo comunicano di aver consumato 65 litri di acqua minerale per dissetarsi e nove corridori dell'Atala, e attende

Brevi

- Mennea fallisce il nuovo record sui 300; Successi degli italiani ai mondiali paraplegici; I funerali di Orlandi, olimpionico di pugilato ad Amsterdam;



Azzurra batte Canada 1 ed ora è 2ª in classifica

partenza e fino alla seconda boa, infatti, i canadesi erano in vantaggio. Dopo la vittoria di Azzurra su Canada 1 e quella di Australia 2 su Challenge 12 questa è la classifica tra gli sfidanti della Coppa America: 1) Australia 2, punti 15,88; 2) Azzurra p. 10,20; 3) Canada 1 p. 9,72; 4) Challenge 12 p. 9,60; 5) Victory 83 p. 9,44; 6) France 3 p. 2,12; 7) Advance p. 0,60.

Oliva difende l'«europeo» contro Guinaldo e non vuole andare in USA

RAPALLO - Patrizio Oliva difende questa sera a Rapallo la sua corona europea dei superleggeri dall'assalto dello scudetto Antonio Guinaldo. Quest'ultimo ha 30 anni (sei in più di Oliva) ma è in possesso di un curriculum di tutto rispetto. Su 48 incontri disputati ne ha vinti 42 (nove prima del limite), ne ha pareggiato uno e persi cinque. Oliva, invece, è un campione continentale della categoria nel 1980. Un pugile di tutto rispetto quindi anche se alla portata del nostro campione. Dell'avanzamento Oliva dice: «Non ho paura di lui. È piuttosto basso e gli piace attaccare una tattica che mi è proprio congeniale. Quello di stasera è il terzo incontro «europeo» di Oliva. Il ragazzo napoletano scappava, vuole batterli per il titolo mondiale ma Rocco Agostino cerca di trattenere e farlo riflettere. Comunque Oliva non appare di buon umore in questi giorni. Dopo i match con Guinaldo e Guimenez, dovrebbe trasferirsi in USA per il prossimo incontro con Rocco. Una lunga permanenza oltre Oceano che dovrebbe servire a rilanciare nell'élite mondiale il nostro campione. Ma ad Oliva il progetto non va giù. Ai giornalisti ha dichiarato che New York gli mette paura: «È una città caotica, ha detto, dove si vive male. Ha rivelato anche di essere scampato per un pelo ad un'aggressione di teppisti quando si recò negli Stati Uniti qualche tempo fa. Insomma, l'idea di doverne stare a New York proprio non gli piace. «Accetterei» egli ha aggiunto - solo se la cosa mi tornasse utile per il titolo mondiale. Oliva spera di poter battere per la corona mondiale entro l'anno.

Spade azzurre di bronzo, alla Francia va l'oro

VIENNA - I campionati del mondo di scherma a Vienna si sono conclusi con la conquista dell'ultimo titolo in palio da parte della squadra francese di spada. La Francia ha infatti superato la Germania federale per 9-7 che si è dovuta accettare della medaglia d'argento. Anche l'Italia è salita sul podio per ricevere la terza medaglia in palio nella spada a squadre. I nostri Mazzoni, Bellone, Manzi e Cuomo sono infatti riusciti a battere nella finale per il terzo e quarto posto la squadra della Polonia ma lo hanno fatto soffrendo molto e grazie ad una stoccata di differenza. L'incontro è infatti finito 8-6 con le stoccate 61 a 60 per l'Italia.



L'Italia ora ci crede, a Lucca trova i belgi

Già archiviata la prima vittoria contro l'Olanda e dopo aver incontrato ieri a tarda sera la Svezia, i nostri ragazzi basterà pensare ora all'impegno col Belgio che nel primo incontro ha sconfitto agevolmente la Svezia per 5-0. Nel clan azzurro c'èuforia e il manager Alberto De Carolis non nega che ora il titolo europeo è alla nostra portata. Ai nostri ragazzi basterà mantenere la concentrazione e la determinazione dell'incontro di giovedì sera, nelle altre partite contro gli arancioni, senza sottovalutare squadre come Belgio e Spagna, in lizza per il terzo posto.

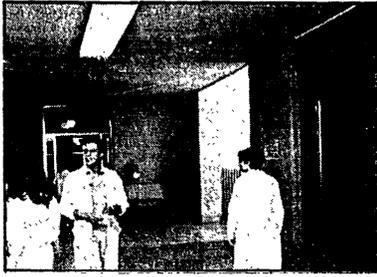
Lo sport oggi in TV

- RETE 1: Ore 15: Da Silverstone Gran Premio di Gran Bretagna di motociclismo; da Tampere (Finlandia), campionato del mondo di canoa; da Imola, campionato italiano a squadre di ciclismo. Ore 22:30: La Domenica sportiva; Ore 20: TG2 Domenica sport; Ore 16: Da Aipiro (Macerata) Coppa internazionale +1000 dollari di motocross. Ore 21:50: Sport tre; CANALE 5: Ore 10:45: Campionato di basket NBA. Ore 12:15: Football americano. Ore 23:25: Replica Mundialito Club '83: Inter-Flamengo.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO. CORSO DANTE, 14 - 10134 TORINO. AVVISO DI GARA DI APPALTO. L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere al sottolocalizzato appalto per la costruzione in POFIT CANAVESE di n. 21 alloggi per 94,5 vani. Importo indicativo L. 797.000.000. Programma Regionale a sensi della legge 5/6/78 n. 457. Delibera della Giunta Regionale n. 160/24648 in data 6/4/1983. PIANO DECENNALE '83 BIENNIO. L'applicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni vigenti con la procedura di cui all'articolo 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. La richiesta di partecipazione, su carta bollata, dovrà essere presentata all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali - C.so Dante n. 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO Ferrovie - entro il 9 settembre 1983. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Torino, 29 luglio 1983. IL PRESIDENTE Carlo Bocco

Condizioni inumane per centinaia di malati Viaggio nell'inferno dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria Il lager di Mandalari

Pazienti e infermieri costretti a vivere in modo allucinante - Storie di sprechi e lucrosi affari - Stoviglie lavate dagli stessi ammalati



Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Chi non è mai entrato nel reparto Mandalari, il più maledetto tra gli otto dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, difficilmente potrà capire in quali condizioni vivono i «dannati della terra» e gli infermi loro guardiani. I Mandalari è come un vecchio corridoio a due piani. Le sbarre alle finestre e le larghe ferite sui muri danno subito la sensazione dell'angoscia e del fatiscente; come i due piccoli cortili, uno su ogni lato, chiusi alle sbatte appuntate all'estremità. In questi trenta metri di dolore vivono 84 lungodegenti. Uomini, giovani ed anziani, trasformati dai pregiudizi, dall'incultura e dal malgoverno in irrecuperabili. Visitarli di sera è un'esperienza drammatica: lo spettacolo è uguale a quello dei cortometraggi girati dagli americani nei lager nazisti degli ebrei. Ma in più c'è un nauseabondo odore di sporco, feci ed urina che pare sia l'im-pasto con cui sono stati costruiti i muri di questo padiglione della vergogna. Gli ammalati sono atesi sulle reti, sopra strisce gialline di gommapiuma che una volta dovevano essere l'interno dei materassi. Nessuno ha lenzuoli quasi nessuno biancheria intima. Sulla gommapiuma, in questa città che ha raggiunto i 44 gradi all'ombra, vi sono evidenti tracce, secche e recenti, di urina e di feci: uguale è lo spettacolo del pavimento.

«Una volta la pulizia la facevamo noi — spiegano gli infermieri — poi è stata data in appalto. La mattina in due ore è tutto fatto. Ma servirebbe un servizio permanente di almeno 12 ore. Dopo mezzogiorno un ammalato sporco, ed è normale, resta così fino al giorno dopo. I degeni sono nudi ma non per il caldo. Da venti giorni la lavanderia non funziona. Le lenzuola fuori, a farle lavare a 900 lire, non si possono mandare per impedire, dicono, le speculazioni. Allora a qualcuno è venuto in mente di farne acquistare un po' di carta a 2500 lire. Durano mezzogiorno e sono usati per gli incendi. La biancheria sporca, ammassata, ha iniziato a fare i vermi. Nessuno ha pensato di inviarla in qualche altra lavanderia della città. Alle fine, non si sa chi, ha dato l'ordine di bruciare tutto. Un bel falò con centinaia di capi di biancheria: tutto in fumo e niente ricambio. Gli ammalati, ora, stanno completamente nudi anche durante la giornata, ammassati nei cortili, con le sbarre dove non esistono più né sedie, né panchine. Non tutto il corridoio dei Mandalari è stato chiuso. Un altro con una branda dietro l'altra a dieci centimetri di distanza. C'è anche la mensa degli infermieri, alligata dal liquame e forata dalle fogne. I quadri dottore, è tutta la giornata così, mi spiegarono. In uno sgabuzzino più avanti, dove dalla puzza si avverte la presenza di topi e scarafaggi, ci sono le scodelle e i chiodini con i quali i malati domani mattina prenderanno il latte. Quaranta scodelle ed una cinquantina di cucchiari per 85 malati.

«Diamo il latte ai primi e man mano che finiscono passano le scodelle agli altri. Tra un pasto e l'altro le scodelle vengono lavate da un ammalato. Ma durante lo stesso pasto nessuno le lava se le scambiano e basta. Anche a mezzogiorno si fa così quando viene servito lo spezzatino di carne e patate: una brodaglia che non si mangia, e ogni tanto affiora un nervo o un pezzo di grasso. Tempo fa si decise di costruire una grande stanza per installare una moderna lavastoviglie. L'appalto fu vinto dal figlio di un economo del tempo e tutto fu fatto in grande fretta. La lavastoviglie è dentro che si arrugginisce e per un qualche misterioso motivo non è mai entrata in funzione. La condizione igienico personale dei malati è terribile. Alcuni di loro non fanno la doccia da oltre due anni. Mandarini — denunciando gli infermieri — qui non è mai arrivata nonostante gli impianti da centinaia di milioni. Tempo fa, mentre innaffiavamo l'ingresso con l'acqua di una fontana esterna, è uscita all'improvviso acqua calda. Abbiamo portato gli ammalati più sporchi in uno stanzone e li abbiamo spruzzati con una lunga pompa per puliti. Quando gestiva la Provincia, un assessore ci ha detto di lasciar stare le questioni dell'acqua calda ed il riscaldamento altrimenti un sacco di pedi di famiglia, suoi predecessori, sarebbero finiti in galera. Girando, lo spreco, sotto il quale si intuiscono grandi e lucrosi affari, si avverte subito. Tutto intorno ai Mandalari vi sono, assieme alla spazzatura, grandi catene nuove sfondate al centro. Le reti sono a trama fitta e doppia. «Lo sanno tutti ormai che trattengono l'urina e si corrodono al centro fino a sfondarsi. Abbiamo chiesto reti a maglie larghe, ma inutilmente. Gli ammalati — continuano gli infermieri — scivolano nel buco e talvolta piattina si deve faticare per tirarli fuori. Assieme alle reti montagne di carta bianca: le lenzuola da 2500 lire.

«Inoltre negli ospedali siciliani si stanno facendo i salti mortali per assicurare i servizi indispensabili con turni massacranti imposti al personale presente, cancellazione d'ufficio delle ferie, e in qualche caso, che andrà certamente ad aumentare se non si provvederà immediatamente, con la chiusura di interi reparti.

Se non si trova subito una soluzione, a Caltanissetta si dovrà ricorrere agli interi reparti dell'ospedale Sant'Elia e lasciare privi di assistenza i 109 mila abitanti della USL n. 16. Finora si è tamponato il problema, ma per iniziativa del gruppo comunista è stato portato all'attenzione della Magistratura.

«Inoltre negli ospedali siciliani si stanno facendo i salti mortali per assicurare i servizi indispensabili con turni massacranti imposti al personale presente, cancellazione d'ufficio delle ferie, e in qualche caso, che andrà certamente ad aumentare se non si provvederà immediatamente, con la chiusura di interi reparti.

guarda norme concorsuali, è stato fatto saltare proprio da un funzionario ospedaliero che non si è presentato nella sede di esame adducendo motivi familiari e però risultando regolarmente in servizio, fatto che che per iniziativa del gruppo comunista è stato portato all'attenzione della Magistratura.

Oculistica nel caos
E questo per quanto riguarda la chirurgia. Per l'oculistica la situazione è sfiorata l'assoluta disperazione. Ospedale della USL attualmente c'è un solo assistente che dovrebbe assicurare i turni normali, le urgenze e la pronta disponibilità. Non sono né primari, né secondari, col risultato che se non si inventa subito qualche rimedio questo reparto si dovrà chiudere sin dai prossimi giorni.

Concorsi bloccati
E intanto i concorsi non si riescono a concludere e non si può procedere ad alcun tipo di assunzione grazie alla legge finanziaria. C'è da dire che in questo settore il Comitato di gestione ha assunto una iniziativa abbastanza coraggiosa che può dare il senso di come si è costretti a muoversi in un campo così importante come i problemi della salute della collettività: alcuni mesi fa, di fronte alla stessa richiesta di deroga che è stata avanzata al Consiglio dei ministri non ha avuto ancora alcuna risposta, col risultato che nel settore non opera quasi nessuna struttura pubblica.

Le convenzioni
Del resto non è solo in questo campo che i privati escono avvantaggiati dalla situazione che è stata determinata: il gruppo comunista del Comitato di gestione e dell'assemblea pubblica di ambulatori pubblici in tutte le branche sanitarie per contrastare un indirizzo di spesa che è stato sino a scandolosamente indirizzato verso il convenzionamento esterno.

La decisione rischia ora di essere rinviata proprio per la impossibilità di reperire il personale necessario continuando così a penalizzare la medicina pubblica a vantaggio di quella privata. Una realtà insostenibile che avrebbe meritato un maggiore impegno da parte del governo regionale siciliano e che comunque va modificata al più presto con la pressione popolare se non si vuole che anche in un campo così importante come quello della sanità i più deboli continuino a pagare pesantemente con la stessa limitazione del diritto alla salute.

Michele Geraci

Stasera per il gran finale recita a sorpresa del teatro in piazza a Perugia

Successo dell'iniziativa realizzata nel medioevale quartiere Conca - Seguiti con interesse anche i lavori dei laboratori teatrali allestiti nel centro - Animazione per i bambini

Dalla nostra redazione
PERUGIA — E stasera si recita a sorpresa. Lo spettacolo che concluderà oggi la ventesima rassegna di «Teatro in piazza» si chiama «Evento Guerrino», ed è una versione straordinaria de «Il Guerrin Meschino» di Giampiero Frondini. Di più non si sa. Non resta che recarsi stasera alla «Conca», il medioevale quartiere del centro storico di Perugia, e seduti sulla lunga scalinata che lo attraversa, assistere alla messa in scena dell'azione spettacolare ideata da Giampiero Frondini, direttore della compagnia perugina «La Fontemaggiore». Alla sua realizzazione ha contribuito il lavoro svolto nel corso di questi dieci giorni di «Teatro in piazza» (la rassegna era iniziata il 22 luglio) nei numerosi laboratori teatrali allestiti nel quartiere: quello di scenotecnica, quello di luminotecnica, di drammaturgia, di acrobatica, quello, dove Gianna Gelmetti, sarta del teatro di avanguardia, ha realizzato i suoi costumi. «Lo spettacolo — dice il regista — «esplosivo» nello spazio, l'azione si frantuma in tre punti diversi, di cui soltanto uno sarà direttamente visibile agli spettatori. Ciò che verrà momentaneamente escluso dallo sguardo sarà rinviato loro in forma elettronica da grossi schermi televisivi, che permetteranno di seguire in ogni fase lo spettacolo finale.

Calerà così il sipario stasera su questa rassegna organizzata dalla Regione Umbra, dall'Azieda Turismo, dal Comune, dalla provincia di Perugia, con la direzione artistica della compagnia «La Fontemaggiore». Il tema di quest'anno, «ipotesi per un quartiere-teatro», ricalca quello del 1982, con una formula però arricchita e perfezionata. E per dieci giorni la «Conca» è stata davvero una «piccola città» del teatro. L'antico quartiere, attraversato da un medioevale acquedotto, che nel corso di questi anni molti abitanti hanno abbandonato per trasferirsi nelle zone di nuovo insediamento, è tornato a vivere.

Il bilancio di questa edizione di «Teatro in piazza» è più che positivo: ogni sera in tremila circa hanno assistito ai vari spettacoli che si sono alternati sul palcoscenico: da quelli di teatro dialettale della compagnia perugina la «Turrentina» all'edizione del clown Eustrie. Ma teatro alla «Conca» è stato in ogni ora del giorno: le piccole piazze si sono trasformate in scale da concerto e pianobar, le case e le finestre in scenografie naturali per performances e sketch, le cantine in botteghe di artigiano

teatrale. Grande successo ha riscosso tra i bambini la bottega dove ogni giorno Maria Baroni, accompagnata da una fisarmonica, ha narrato le sue fiabe. Ed in molti, tra le 20,30 e le 23,15, all'improvviso sono stati raggiunti da una voce sconosciuta, che recitava loro i versi del grande poeta perugino, Sandro Penna, che proprio alla Conca nacque. Un maestro registrato ogni sera lungo l'acquedotto ha «sussurrato» le sue poesie.

«L'aver riportato il Teatro in piazza nella scenografia naturale in altre parti storiche e cariche di significato della città di Perugia. Del resto un esempio di un ulteriore coinvolgimento della città si è avuto già in questa edizione con i presentatori del Teatro in piazza, che ogni giorno in Corso Vannucci hanno annunciato gli spettacoli della sera.

È questa una iniziativa che ha riscosso grande successo e che dimostra che non sono necessarie grandi strutture, impalcature enormi per questo tipo di manifestazione. C'è bisogno soltanto di vivacità, capacità professionali, fantasia: al resto pensa questa Perugia con i suoi bei palazzi, le sue stupende piazzette ed i suoi suggestivi vicoli».

P. 58.

Caltanissetta, ormai al Sant'Elia interi reparti verso la chiusura

Per effetto della legge finanziaria 109 mila persone della USL numero sedici rischiano di essere lasciati privi di assistenza - Le responsabilità del governo siciliano

CALTANISSETTA — Negli anni della medicina il 1983 rischia di passare alla storia per la scoperta di un nuovo malanno: la sindrome da legge finanziaria. Il blocco delle assunzioni voluto dall'ormai famoso articolo 9 della legge suddetta sta facendo infatti più danno di una epidemia: reparti che si chiudono, interi ospedali in crisi, servizi indispensabili che vengono a mancare a intere popolazioni. E se questo ha risvolti drammatici in regioni come l'Emilia-Romagna dove almeno si è messa in moto una forte iniziativa della Regione e dei Comuni per costringere il governo a modificare questa assurda normativa, figuriamoci cosa sta succedendo nel Meridione e in Sicilia dove il blocco delle assunzioni va a incidere in una realtà che già prima si dibatteva in una serie di difficoltà legate alle incertezze che l'avvio della riforma — con quattro anni di ritardo — ha determinato nel servizio sanitario.

«Qui i posti vacanti non si sono potuti coprire già dal gennaio scorso per l'assenza di una normativa concorsuale regionale e si è dovuto andare avanti sinora prorogando gli incarichi al personale assunto in forma precaria senza però avere nessuna possibilità di procedere a nuove assunzioni anche per settori vitali dell'assistenza sanitaria. Né ci si è posti il problema, a livello regionale, con la tempestività che il caso reclama: un progetto di legge che consentirebbe una parziale soluzione dei problemi più urgenti è in discussione da oltre quattro mesi e c'è il rischio che la sua definizione venga rimandata a dopo le ferie specie ora che all'ARS è intervenuta la crisi.

Intanto negli ospedali siciliani si stanno facendo i salti mortali per assicurare i servizi indispensabili con turni massacranti imposti al personale presente, cancellazione d'ufficio delle ferie, e in qualche caso, che andrà certamente ad aumentare se non si provvederà immediatamente, con la chiusura di interi reparti.

Se non si trova subito una soluzione, a Caltanissetta si dovrà ricorrere agli interi reparti dell'ospedale Sant'Elia e lasciare privi di assistenza i 109 mila abitanti della USL n. 16. Finora si è tamponato il problema, ma per iniziativa del gruppo comunista è stato portato all'attenzione della Magistratura.

«Inoltre negli ospedali siciliani si stanno facendo i salti mortali per assicurare i servizi indispensabili con turni massacranti imposti al personale presente, cancellazione d'ufficio delle ferie, e in qualche caso, che andrà certamente ad aumentare se non si provvederà immediatamente, con la chiusura di interi reparti.

guarda norme concorsuali, è stato fatto saltare proprio da un funzionario ospedaliero che non si è presentato nella sede di esame adducendo motivi familiari e però risultando regolarmente in servizio, fatto che che per iniziativa del gruppo comunista è stato portato all'attenzione della Magistratura.

Oculistica nel caos
E questo per quanto riguarda la chirurgia. Per l'oculistica la situazione è sfiorata l'assoluta disperazione. Ospedale della USL attualmente c'è un solo assistente che dovrebbe assicurare i turni normali, le urgenze e la pronta disponibilità. Non sono né primari, né secondari, col risultato che se non si inventa subito qualche rimedio questo reparto si dovrà chiudere sin dai prossimi giorni.

Concorsi bloccati
E intanto i concorsi non si riescono a concludere e non si può procedere ad alcun tipo di assunzione grazie alla legge finanziaria. C'è da dire che in questo settore il Comitato di gestione ha assunto una iniziativa abbastanza coraggiosa che può dare il senso di come si è costretti a muoversi in un campo così importante come i problemi della salute della collettività: alcuni mesi fa, di fronte alla stessa richiesta di deroga che è stata avanzata al Consiglio dei ministri non ha avuto ancora alcuna risposta, col risultato che nel settore non opera quasi nessuna struttura pubblica.

Le convenzioni
Del resto non è solo in questo campo che i privati escono avvantaggiati dalla situazione che è stata determinata: il gruppo comunista del Comitato di gestione e dell'assemblea pubblica di ambulatori pubblici in tutte le branche sanitarie per contrastare un indirizzo di spesa che è stato sino a scandolosamente indirizzato verso il convenzionamento esterno.

La decisione rischia ora di essere rinviata proprio per la impossibilità di reperire il personale necessario continuando così a penalizzare la medicina pubblica a vantaggio di quella privata. Una realtà insostenibile che avrebbe meritato un maggiore impegno da parte del governo regionale siciliano e che comunque va modificata al più presto con la pressione popolare se non si vuole che anche in un campo così importante come quello della sanità i più deboli continuino a pagare pesantemente con la stessa limitazione del diritto alla salute.

Michele Geraci

La rassegna di film a Loreto

«La grande luce»... sullo schermo si parla di religione



musi ed al suo «Imperativo», rigoroso ed impervio itinerario alla ricerca della fede, è riservata la serata di giovedì 4 agosto. Alle 18, «Il figlio dell'uomo» di Virgilio Sabel.

Ancora Zanussi venerdì 5 agosto, con il documentario sulla «Città del Vaticano», seguito dal programma televisivo che la sede regionale RAI per le Marche ha realizzato lo scorso anno sulla prima edizione della grande luce: un'occasione, tra l'altro, per rivedere «Miracolo a Loreto», il documentario di Arnaldo Ginoino e Cesare Zavattini (creduto disperso e la cui genesi è ricostruita nella seconda parte del programma).

Sabato pomeriggio «Prete, lascia stare Maddalena», opera che riflette quei fermenti che, sul finire degli anni Sessanta, toccarono anche molti religiosi, e quindi un appuntamento sicuramente grandissimo ai molti fans di Gregory Peck stavolta nei panni di monsignor O'Flaherty alle prese con il colonnello Kappier di C. Plummer in «Nero e scarlatto». Gran finale con un'opera d'eccezione «Jesus», di Y. Heyman. Si tratta di un «Gesù» «tradizionale», dopo i Vangelisti degli anni Settanta.

La seconda edizione de «La grande luce» presenta una novità di natura tecnica: al grande telone da proiezione cinematografica si sostituirà, in parecchie serate, uno schermo per proiezioni video. Un segno dei tempi, certamente, in un momento in cui il cinema di argomento di interesse religioso è sostenuto quasi esclusivamente con una sorte praticamente coincidente a quella del cinema d'autore, dalla televisione.

Si sta già pensando anche ai successivi appuntamenti: nel quadro dell'attenzione al cinema d'autore, si sta preparando la retrospettiva completa del grande maestro francese Robert Bresson, prevista per l'autunno prossimo, cui seguirà una ricca rassegna del cinema muto di ispirazione religiosa.

DOVE PROVARE L'AUTO PIU' GENEROSA D'EUROPA.

Da noi puoi vedere la serie completa Ronda. Dall'economica Ronda GL 1.2, alla conveniente Diesel, alla lussuosa GLX, scoprirai che sono le auto più generose, con tutto di serie, senza extra costi. Corri oggi stesso a provare tanta generosità.

Solo L. 8.504.000 (I.V.A. esclusa, I.P.T. di 1.200.000)

ALI. CAR s.r.l. CONCESSIONARIA

81100 PESARO - Via Marsala, 11 - Tel. (0721) 67222.

SEAT RONDA
L'ORGOGGIO DI COSTRUIRLA, IL PIACERE DI GUIDARLA.

PRIMULA Confezioni

SALDI!

TUTTO A META' PREZZO

ASCOLI P. - Piazza del Popolo, 5 — PESCARA - Corso Umberto, 104
MACERATA - Via Gramsci, 8 — CIVITANOVA M. - Corso Umberto, 39
JESI - ANCONA - FANO - PESARO
CESENA - MANTOVA - BOLOGNA - PADOVA

PRIMULA